ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8.50. Mese L. 2.75.
Colla Strenna Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Esprimi ogni destro

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 20 AGOSTO 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La *Giunta distrettuale di Catanzaro* si è costituita nelle persone dei signori:

Pappajanni Vitaliano — Lavecchia cav. Tommaso — Leone cav. Federico — Supino Luigi — Marincola Pistoia prof. cav. Domenico.

La *Giunta distrettuale di Foligno*, della quale già si è pubblicato l'elenco nominativo dei componenti, ha nominato a presidente il signor Francesco Mercurelli-Solari, presidente della Camera di commercio; a vicepresidente il signor Bertuzzi ing. cav. Giovanni; ed a segretario il signor Tradardi Giovanni, segretario della Camera di commercio.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 19 agosto.

Lettere inglesi

Londra, 17 agosto.

Restituzione di Cetivajo.

(Nea-Berton) — Da quarantott'ore in qua Cetivajo ha lasciato la sua prerogativa di *ex* per ridivenire *de facto* re degli Zulù. Il Governo di S. M. la regina Vittoria ha creduto conveniente al capo di reintegrarlo nei suoi possessi e diritti. Questa risoluzione è generalmente approvata; e fu solo il marchese di Salisbury che, dando ascolto ancora una volta, disgraziatamente per lui, ai suoi impulsi belligeri e feroci, ha creduto conveniente e gentile di qualificare Cetivajo come il più crudele tiranno dell'epoca — ora appunto che Cetivajo gode dell'ospitalità inglese.

Cetivajo dunque ritornerà allo Zululand signore e donno, chè le riserve fatte dal Ministero delle colonie non sembrano di così grave entità, nè tampoco tanto assennate, di privare il re di quei diritti ch'egli godeva prima d'esser fatto prigioniero di guerra dal generale Wolseley.

Sapete già che il generale suddetto aveva trovato, come il mezzo più sicuro e logico per educare i sudditi di Cetivajo, di suddividere il regno in tredici principati, ciascuno governato da un capo. Fra i più cospicui fu questi tredici principati si trova certo John Dunn, un vecchio colonizzatore, amico intimo un tempo del re, poi suo Giuda. Ora questi capi devono essere il povero, regalato loro dal generale inglese, al re legittimo, ed è perciò che il Ministero delle colonie ne fatto nella cessione riserva di una parte del territorio, nel quale andranno ad abitare e i capi che non vorranno più riconoscere l'autorità di Cetivajo, e quei sudditi che nutrissero le medesime idee.

Nello Zululand dovrà risiedere in perpetuo un rappresentante inglese, la cui missione sarà di far rispettare i patti che oggi stesso verranno definitivamente conclusi fra il re e il Governo inglese.

Si racconta che Cetivajo nel suo compagni, incontrati in caso dopo la visita fatta al ministro delle colonie — lord Kimberley — si dicdero a saltare, a gridare, a far atti di sfrenata gioia, come avrete veduto fare da quei fanciulli sulli genuini che visitarono or sono due anni le principali città d'Europa.

A calmare la pazza allegria del re e del compagni non c'è voluto che un lauto pranzo, inaffiato da abbondante *whisky*, bibita prediletta di questi signori.

***

La condanna del deputato Gray

Ha prodotto ieri sera grandissima impressione un telegramma venuto da Dublino, annunziante che il signor Gray — grande scrivito di Dublino, deputato e proprietario del giornale irlandese *The Freeman's Journal* — era stato condannato a tre mesi di prigione e ad una multa di cinquanta sterline. Di più, al momento della sua carcerazione egli dovrà dare garanzie per una somma di nove mila sterline, delle quali cinque mila egli stesso, e due mila per ciascun degli due che verranno garantire per lui; mancando a queste garanzie, egli verrà messo in prigione per altri cinque mesi.

Causa della severa condanna furono alcuni articoli stampati nel *Freeman's* in ispregio alla legge ed allo scopo di frustrarne evidentemente gli intendimenti.

Ecco uno degli effetti del nuovo *Coercion bill*, effetto che, non v'è dubbio, farà una certa impressione, perchè s'è andato a colpire questa volta proprio in alto e giusto, che è quello che più monta. La condanna non mancherà di produrre un salutare timore della legge nel popolo irlandese, al che d'ora innanzi esso saprà meglio regolare rispettarla e temerla.

***

Cose d'Egitto.

Le cose d'Egitto scarseggiano. C'è però chi asserisce che la baracca di cui era gobiano non è che il preludio della tempesta che il generale Wolseley sta preparando per scatenarla sulla testa d'Arabi. — Il telegrafo c'avrà a quest'ora portata la notizia del proclama del generale in capo dell'armata d'invasione al popolo egiziano. In esso si ripetono quelle frasi che seppiamo a memoria da più giorni: — disinteresse inglese, la pacifica dell'Egitto e del suo popolo, ecc. ecc. Se saranno rose fioriranno. In quanto a me, modestamente parlando, ci credo poco alle belle parole; una garanzia che per l'abuso che se n'è fatto in questi ultimi tempi, è assai scaduta in pregio ed in prezzo.

***

Marina italiana.

Abbiamo qui da tre o quattro giorni il regio trasporto *Città di Napoli*, comandante Napoleone Canevaro. Questo trasporto ha a bordo la Scuola di marina di Livorno — un centinaio giovanotti snelli, svelti, robusti ed allegri ch'è una vera gioia a vederli. Essi si fermeranno qui sino alla mattina del 23 corr. in cui salperanno per Plymouth e di là faranno ritorno in Italia.

Il comandante Canevaro — ch'io ebbi l'onore di conoscere assai davvicino in altri tempi — è felice e superbo della sua bella e vigorosa famiglia, ch'egli mena a corte con vero affetto paterno. Gli allievi hanno visitato e spesificato gli arsenali, i docks, i Collegi militari di Woolwich e Greenwich, i principali stabilimenti della città. Ieri furono al giardino zoologico, e domani riceveranno la visita dei membri della nostra ambasciata.

Io auguro sin d'adesso *Good speed* sul loro ritorno in patria a questa futura speranza della nostra marina ed al loro degnissimo comandante.

LA SPEDIZIONE ARTICA DANESE.

L'illustre geografo Cristoforo Negri ci manda da Châtillon d'Aosta la seguente comunicazione:

« Ricevo dal R. sottotenente di vascello Alberto Da Rensis, l'unico ufficiale straniero che sia a bordo della spedizione artica danese, una lettera di generosi sentimenti, datata il 1° agosto da Vardö al nord-est di Capo Nord. La nave danese la *Dijmphna*, comandata dal tenente Hovgaard, che fu con Nove sulla *Vega*, proseguiva il viaggio per Yugor-Skar, onde intervere posta pel Kara e Capo Tcheliuskin, e quindi svernarvi, e poi dirigersi al nord. È probabile, ma non certo, che trovi libero il passo di Yugor, perchè ogni tentativo di entrare nel mar di Kara per altro passo, anche nell'ipotesi di finale successo, farebbe perdere un tempo prezioso in stagione già avanzata.

« Il comandante Hovgaard mi esprime per esso molta fiducia di sollevarsi nel futuro anno all'est ed al nord dell'arcipelago Francesco Giuseppe, e mi invia documenti illustrativi dei propositi suoi. Mi arrivano da Tromsoe.

« Nessi Carpforone. »

Mattino, 20 agosto.

Notizie ferroviarie.

(Nostre part. inform.)

Ribasso ferroviario smentito.

Ancona, 18 agosto.

È corsa la voce che il Governo abbia conchiuso contratto colla Società delle ferrovie meridionali per il riscatto delle sue linee ferroviarie. Secondo tale voce venduto il Governo ad avere in mano tutta la rete delle ferrovie italiane, dividerebbe l'esercizio in tre Società: una settentrionale che scenderebbe sino a Bologna, una seconda da Bologna a Pescara-Napoli, una terza per il rimanente.

Certamente tali mutamenti indurrebbero non lievi spostamenti nel personale degli impiegati.

Ma tale voce va assolutamente smentita.

La sera del 17 corrente, passando per Falconara il ministro Baccarini, trovandosi a salutarlo l'ing. Lanino, direttore dei trasporti delle Ferrovie Meridionali, questi chiese al ministro informazioni sul progetto, ed egli rispose che il Governo non ha ancora stabilita alcuna soluzione sul problema ferroviario non poco difficile. Ogni voce in contrario cade quindi di per sè.

***

Sulla linea Bologna-Brindisi i treni diretti vengono ora formati di vetture nuove costrutte in Germania. Tali vetture, fa pena il dirlo, costano meno di quelle costrutte fra noi, sebbene sieno più comode, più belle, colle volte in legno e taluno di prima classe sono munito di cesso. Tali treni sono tirati da locomotive di seconda classe; poggiano sul davanti sopra un piccolo carro a quattro ruote piccole, libere sopra un perno e permettono percorrere curve più ristrette.

***

Quest'anno il traffico delle ferrovie meridionali è in diminuzione. Si hanno parecchie centinaia di carri fermi in stazione.

***

È dubbio a chi sarà dato l'esercizio delle linee complementarie, perchè il Ministero parlò di costruire stazioni comuni colle meridionali nei punti di allaccio con queste.

PER ARNALDO DA BRESCIA.

Brescia, 18 agosto.

Le gare dei velocipedisti.

(O. B.) — Questa sera, alle 6, la avete avuta la gara dei velocipedisti; ed è riuscito uno spettacolo veramente bello e divertente.

A Porta Venezia — dove erano i punti di partenza e di arrivo — era stato eretto un palco, sul quale presero posto il ministro Zanardelli, il sindaco Barbieri, il generale Lamarmora, altre autorità e parecchie eleganti signore.

I concorrenti erano diciannove, che, estratti a sorte, vennero a formare sei *batterie*: le prime cinque di tre velocipedisti ciascuna, l'ultima di quattro. Sono: cinque di Brescia, quattro di Milano, uno di Verona, due di Monza, uno di Chiari, uno di Orzinuovi, uno di Genova, uno di Sampierdarena e uno di Como.

Alle 6,35 un colpo di cannone annuncia la partenza della prima batteria. Questa corre via velocissima fra due ale di gente affollata, che le grida entusiasta a stento. Alla distanza di due minuti una dall'altra partono le altre cinque.

La distanza da percorrere è di 5 chilometri circa: la strada di circonvallazione esterna della città.

Le batterie vi impiegano da 15 a 17 minuti. Qualcuno dei corridori si perde di spirito e rimane indietro.

Alle 7,15 parte la batteria dei sei vincitori in gara definitiva.

Sono giovani belli e robusti. Fra gli altri, il conte Fagiuoli da Milano, che, nella gara precedente, facendo parte della terza batteria, era giunto all'arrivo e aveva oltrepassato il secondo con un vantaggio di quattro metri, è da tutti designato quale vincitore del primo premio.

Toccò proprio a lui rimanere l'ultimo!

Egli aveva già sui suoi competitori un vantaggio di circa trenta metri; quando, a oltre due terzi di via, disgraziatamente investendo in un capo e che se lo, è cade. Valle fortuna che si fermasse poco male, ma per lui fu una vera disdetta, che gli fe' perdere il premio ambito.

I premi erano questi:

1° premio — *Remontoir* d'oro (dono del Municipio di Brescia), bandiera di 1° grado e relativo brevetto.

2° premio — Rivoltella con astuccio e cariche (premio della Società), bandiera di 2° grado e relativo brevetto.

3° premio — *Remontoir* d'argento (premio della Società), bandiera di 3° grado e relativo brevetto.

Toccarono a *Tortarolo*, da Sampierdarena, che percorse la strada in dodici minuti e mezzo — *Dondoni*, inglese, abitante a Genova, che impiegò tredici minuti — *Pironi*, da Milano, che impiegò pure tredici minuti.

Alla distribuzione dei premi il ministro Zanardelli pronunciò poche parole, incoraggiando la gioventù ai giuochi e agli esercizi ginnastici.

Ora che vi scrivo, i velocipedisti si trovano radunati a fraterno banchetto alla *Trattoria del Cairo*.

Domenica, 20, avrà principio la gran partita del tiro a 500 metri.

Corbiniere assassino e suicida.

Pel quasi giorni è successa a Pradamo a Sasso, presso Bologna, una triste scena di sangue.

Fra i reali carabinieri di quella stazione c'era un giovinotto di 22 anni che amoreggiava con una giovinetta del paese, figlia di onesti proletari e abitanti nel pressi della stazione dei reali carabinieri.

Pare che il carabiniere in fosse perdutamente innamorato, perchè, avuta notizia dal suo comandante che partiva trasferito, mal in parole di rammarico, accennando anche vagamente a neri propositi di suicidio.

E infatti ecco quanto avvenne:

Il giovane carabiniere si trovava alle 8 di sera in casa con un brigadiere da poco giunto a Pradamo, quando un'esplosione di arma da fuoco fu udita dal vicinato partire da una stanza terrena della caserma.

A questa fece seguito poco tempo dopo un'altra che partiva però da una stanza situata dalla parte opposta della caserma stessa.

I giovani, allarmati da questo due esplosioni, e non sapendone giustificare la causa, dettero la scalata alla caserma, e in essa entrarono per una finestra.

Quale miserando spettacolo si presentò ai loro occhi! Videro il brigadiere boccheggiante al suolo, in un lago di sangue, agonizzante per una ferita ricevuta da arma da fuoco nella parte anteriore del corpo. Videro nelle altre stanze della caserma e in una di essa un'altra non ad orecchi scena era avvenuta.

Il giovine carabiniere era steso cadavere sul pavimento; un colpo di rivoltella sparato nel sesto spazio intercostale sinistro l'aveva tolto istantaneamente di vita.

Su di una tavola fu trovata una lettera scritta da lui e diretta all'amante nella quale dichiarava di essersi tolto la vita perchè contrariato nella sua passione.

Rimane a spiegarsi come quasi contemporaneamente al suicidio sia avvenuta l'uccisione del brigadiere e su ciò si fanno i più disparati commenti.

Vi ha chi dice che il brigadiere, accortosi che l'altro voleva togliersi la vita, abbia tentato per impedire quel fatto, e sia rimasto disgraziatamente vittima del suo generoso proposito; altri invece pensa che nell'eccesso del delirio abbia esploso contro il brigadiere, forse perchè questi gli aveva rimproverato la sua indisciplina.

È accertato però, in mezzo a siffatte voci, che fra i due testi non esistevano rancori di sorta, anzi perchè il brigadiere da pochi giorni si trovava in quella stazione.

Giovia, 20 agosto.

IL RE A CUNEO.

Cuneo, 19 agosto.

(Ritardo) — Domani ira l'una e la due pomeridiane il Re diverna dalla caccia di Valdieri, e si ferma nel ricevimento delle Autorità nel nuovo palazzo provinciale. Visiterà pure, dicesi, il palazzo municipale.

Dappertutto regna una insolita agitazione per prepararsi alla visita augusta, e mettere ogni cosa in istato decoroso.

Vennero tutti invitati ai cittadini perchè le case siano addobbate ed imbandierate nelle vie dove il Re transiterà.

IL MONUMENTO AL CONTE PONZA DI SAN MARTINO.

I nostri lettori ricorderanno come la *Gazzetta Piemontese* sia stata calda promotrice d'un monumento al conte Ponza di San Martino in Dronero, suo paese natio.

Ora il monumento è opera compiuta. Il municipio di Dronero, d'accordo col Comitato per l'erezione del monumento, ha fissato il giorno 10 del prossimo settembre per la solenne inaugurazione.

Fu creata una Commissione composta di membri del Comitato, di consiglieri municipali e di altri cittadini per la compilazione del programma delle feste da farsi in quella simpatica e pittoresca città in questa circostanza.

Non è da dubitarsi che le onoranze saranno degne di quello statista che come ministro e come consigliere di Vittorio Emanuele tanto contribuì all'unificazione patria ed al riscatto di Roma. Il municipio di Dronero saprà dimostrare quanta ammirazione esso abbia pel suo illustre concittadino.

Torino che vide all'opera il conte di San Martino e come ministro e come capo della *Permanente*, che lo ebbe per tanti anni fra i consiglieri più assennati ed ascoltati del Consiglio comunale, non mancherà di farsi degnamente rappresentare a questa giusta commemorazione.

MANCINI E LA TRIPOLITANIA.

I giornali francesi dicono d'aver ricevuto da Roma il seguente telegramma:

« Il ministro Mancini avendo inteso parlare della eventuale occupazione della Tripolitania per parte dell'Italia, avrebbe detto queste precise parole:

« Se noi vi fossimo spinti dal mondo « intero, lo rifiuterei: la nostra politica non mira a continui ingrandimenti di territorio; essa non cerca « che il mantenimento della pace e « vuole evitare le spogliazioni. »

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

19, *ore 4 pom.* **(sera).**

È falsa la notizia che la Porta voglia abbandonare la proposta dell'intervento in Egitto. Anzi furono ripigliate le trattative per concludere una convenzione militare.

— L'ambasciatore Paget è tornato a Roma stamane; presto partirà in congedo.

— Il professore Gennarelli ha diretta una domanda, munita dei necessari documenti al ministro Baccelli per ottenere di tentare lo scoprimento dell'arca d'oro che contiene i resti dell'imperatore Traiano. Tale urna, secondo il Gennarelli, dovrebbe trovarsi presso la colonna Traiana.

ALTRI TELEGRAMMI

N.B. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari esteri.

Sera, 19 agosto.

TUNISI *(per la via di* **Marsiglia**), 19, *ore 2,51 sul.*

Il Governo francese, provocando una reprimenda del fanatismo mussulmano, ha aumentato notevolmente il Corpo d'occupazione nel nord e nel sud della Reggenza.

VIENNA, 19, *ore 3,50 pom.*

In questi Circoli politici si parla delle dimissioni di Said-pascià, ministro degli esteri, il quale sarebbe propenso a un accordo anglo-turco.

CHALLANS (Vandea), 19, *ore 10 pom.*

— Oggi ha luogo un grande banchetto legittimista: 1500 coperti sotto una tenda immensa.

Tiene la presidenza l'ex-generale papalino barone de Charette.

Molti oratori hanno scritto per parlare alla campagna.

Arrivano senatori, deputati e delegati legittimisti da tutte le parti.

BERLINO, 19, *ore 6,10 sul.*

Si crede che gli inglesi vogliano dare una grande battaglia ad Arabi-pascià prima che arrivino i Turchi sul territorio e ciò per dichiarare dopo di poter da soli sottomettere l'Egitto.

— Le elezioni del Landtag avranno luogo fra la seconda e la terza settimana d'ottobre.

— Il ministro d'agricoltura Lucius è partito stamane onde visitare l'Esposizione di Mosca.

PIETROBURGO, 19, *ore 11 ant.*

Avvenne una grave rivolta di operai nella città di Narwa (sul Baltico). Le truppe trovavansi alle grandi manovre; pochi soldati rimasti vennero legati dai rivoltosi. Il mandato per treno speciale un reggimento della guarnigione di Cronstadt per rimettere l'ordine.

Finora mancano i dettagli.

NAPOLI, 19, *ore 3,28 pom.*

Domani è atteso qui il trasporto inglese *Lisbon* per cercare uomini e muli per trasportarli a Malta.

— Sir Paget, ambasciatore inglese, è partito per Roma.

Durante il suo soggiorno in Napoli si abboccò diverse volte col ministro Mancini.

COMO, 19, *ore 4,10 pom.*

L'altra sera una barca che portava nove contrabbandieri affondò nel lago. Quattro di coloro che vi si trovavano sopra perirono miseramente.

Agenzia Stefani.

Londra, 19. — Il *Morning Post* assicura che la Porta contromanda i preparativi della spedizione d'Egitto e respinse il progetto della convenzione coll'Inghilterra.

Lisbona, 19. — Da notizie dal Chilì risulta che i Chilèni ripresero le operazioni militari contro il Perù. Vi furono piccoli scontri.

Mattino, 20 agosto

CHALLANS, 19, *ore 6,25 pom.*

Sono presenti al banchetto circa 7000 persone.

La fanfara suona la Marsigliese Vandeese.

Si leggono indirizzi del conte e della contessa di Chambord.

Parlano parecchi oratori, i quali sono acclamati.

***ALESSANDRIA D'EGITTO**, 19, *ore 6,25 pom.*

Un decreto kedivale che incarica Cherif-pascià della presidenza del nuovo Ministero sarà firmato domani.

Gli altri Ministeri si nomineranno dopo l'arrivo di Raz-pascià.

— Il ministro dei beni delle moschee, Hassan-Kerel, è stato arrestato perchè corrispondeva con Arabi-pascià.

PIETROBURGO, 19, *ore 5 pom.*

Melville, superstite della *Jeannette*, è giunto qui. Egli è festeggiatissimo. L'*Albergo d'Europa*, dove alloggia, è imbandierato.

Oggi è stato ricevuto dal ministro americano Hunt.

Fra pochi giorni parte per Berlino, Parigi, Londra e Nuova York.

BERLINO, 19, *ore 8,5 pom.*

*La *Post* ha un articolo intitolato: *La Potenze in Egitto*, in cui dice che la Francia si è ritirata temendo falsa l'amicizia dimostratale dalla Germania.

Ora la Germania non crede utile di incagliare l'azione dell'Inghilterra.

— Le Autorità inglesi affermano che la campagna d'Egitto finirà più presto di quanto si crede.

— Nella città svedese di Malmoe infierisce la difterite. Vi furono 200 casi in due settimane.

CAGLIARI, 19, ore 1,28 pom.

Stamane, mentre il treno diretto per Cagliari percorreva il tratto solitario fra Terranova-Pausania e Monti un individuo appiattato in una boscaglia tirò una fucilata contro il macchinista, che rimase ferito gravemente.

Il treno continuò la corsa, avendo il fuochista supplito il macchinista.

Si ignora se il colpo sia stato fatto a scopo di vendetta o di furto.

Nel treno erano pochi passeggeri.

Il macchinista è toscano e da poco tempo era addetto al servizio.

Finora nessuna traccia del colpevole.

Agenzia Stefani.

Berlino, 19. — Le navi da guerra *tedesche* e *Zieten* salparono oggi da Kiel per il Mediterraneo.

Parigi, 19. — Tranquillità a Montceau. In seguito alle deposizioni di un arrestato, tutte le carte della *Jeune Nève*, gli statuti e la lista degli affiliati vennero sequestrati. Il capo della Società, per nome Demay, è fuggito; il sotto-capo fu arrestato.

Parigi, 19. — Si ha da Andorra, che il vescovo di Urgel favorisce una banda carlista, che si prepara ad invadere la repubblica. Il Viguier francese si preparò ad impedirlo.

***Alessandria**, 19. — Arabi, avendo i posti avanzati inglesi sprovvisti di soldati in seguito all'invio della truppe verso Aboukir e Ramleh, attaccò la notte scorsa le posizioni di Mex, ma venne respinto con gravi perdite.

Wolseley è partito a mezzodì, diretto all'est, a bordo della *Salamis*, con lo stato maggiore e con tutti i vagoni da trasporto.

***Costantinopoli**, 19. — La Porta non respinse precisamente le condizioni dell'Inghilterra, ma vi rispose con una controproposta che è attualmente esaminata.

Giovia, 20 agosto.

PARIGI, 20, *ore 0,50 ant.*

L'ambasciatore germanico, principe Clovis de Hohenlohe-Schillingsfürst, ha dichiarato a Buolere che la Germania desidera lo *statu quo*.

— Al banchetto legittimista che ha avuto luogo ieri a Challans nella Vandea, il deputato Baudry d'Asson ha letto un indirizzo al re.

Assistevano al banchetto senatori, deputati, capi-partito. Fu gridato: *Abbasso la repubblica di Figaro!*

Erano forze 9000 persone.

BERLINO, 20, *ore 9,20 ant.*

I membri settentrionali dell'anti-semitti terranno a Dresda un Congresso internazionale sotto la presidenza di Enrico Stoecker.

— I negoziati per la convenzione militare sono stati ripresi fra la Turchia e l'Inghilterra.

Si spera che stavolta la convenzione sarà accettata per il buon volere della Porta, ch'è frutto dei consigli della Germania e dell'Italia.

BRESCIA, 19, *ore 12 di sotte.*

L'illuminazione, apparecchiata dall'Ottino nella piazza Nuova, è riuscita splendidissima.

La piazza, ridotta a salone da ballo, presenta uno stupendo spettacolo.

Grandi festoni a colori scendono dall'alto; eleganti candelabri spandono intorno la luce dai becchi di gas, e la fontana piove luce da fogie di palma gigantesche.

Le danze, al suono delle musiche militari, si succedono allegramente.

Vi è gran folla di gente.

— Stasera al teatro Grande ha avuto luogo la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

Il teatro affollatissimo; applauditissimo signore.

Lo spettacolo stupendo; gli artisti sono accolti con frenetici applausi.

Agenzia Stefani

Alessandria, 19. — Nel pomeriggio si udì un forte cannoneggiamento nella direzione di Aboukir.

Ore 6. Il combattimento continuò dopo le 2000 sul Canale Mahmudie. Il cannoneggiamento continua. Parecchie navi da guerra straniere lasciano Alessandria.

Pietroburgo, 19. — In occasione di una rivista lo czar chiamò ostensibilmente la missione austro-ungherese davanti alle truppe ed espresse al generale Ramberg cordiali felicitazioni pel ravvicino dell'imperatore. Al pranzo militare a Krasnoe-Selo lo czar brindò all'imperatore.

Parigi, 19. — A Challans ci fu un banchetto legittimista, intervennero 1000 rappresentanti del partito legittimista di tutti i dipartimenti.

Insieme comunicò al Consiglio dei ministri disposti ristoranti dalla Siria.

***Costantinopoli**, 20. — Il Consiglio dei Bondholders decise di pagare il coupon del 1° settembre su tutti i titoli del debito pubblico ottomano.

***Alessandria**, 19. — Arabi inviò ieri a Ramleh forti ricognizioni, ma i cannoni inglesi le tennero distanti. Il combattimento durò dalle 1 pomeridiane. Un'azione generale è imminente.

La Borsa.

Torino, 19 agosto.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato, 12 corrente:

3 0/0 ammortizzabile	83 50
3 0/0 vecchio	82 75
Rend. francese	115 40
5 0/0 italiano	87 75
più riporto di 15 giorni	— 10
	87 65

Corsi ufficiali della chiusura d'oggi:
82 70, 82 55, 115 60, 88 77 1/2.

Risultato della settimana:

Rialzo di cent.	20	sul	3 0/0 ammortizzabile
»	20	sul	3 0/0 vecchio.
»	20	sul	5 0/0 francese
»	52 1/2	sul	5 0/0 italiano.

Continueremo dal far osservare che la settimana scorsa fu sempre in aumento, dal momento che si conobbe la formazione del nuovo Ministero e la forma intenzione della Francia di tenersi lontana da una politica di avventure. I chiarimenti fra Inghilterra e Turchia non poterono influire favorevolmente sulla Borsa francese, la quale sembra risolta a interpretare in senso favorevole tutte le notizie relative alla questione d'Egitto.

In seguito a queste buone disposizioni la settimana incomincia in rialzo, con non poche affari, trattandosi di una Borsa posta fra due feste.

Il 15, mercoledì, seconda Borsa della settimana, era il giorno della liquidazione del quindicina, la quale si fece nei due giorni successivi a Londra, ed in quel giorno a Parigi in condizioni molto favorevoli per i compratori.

I corsi di compenso furono fissati ai prezzi i più alti dopo un movimento di rialzo quasi mai interrotto a partire dal principio del mese, lasciò la disponibilità contemplando di essere abbondanti, i prezzi dei riporti furono molto moderati per la maggior parte dei valori.

Però dopo fissati i prezzi di compenso si produsse un movimento retrogrado su tutti i mercati e sulla maggior parte dei valori. Alcuni attribuiscono questa reazione alla voce messa in circolazione sullo stato di salute del presidente della Repubblica. Altri rimangono che dopo la stessa fatta per mettere il mercato sulla via del rialzo, si era probabilmente creduto conveniente di lasciarlo per qualche tempo abbandonato alle sue proprie forze, ciò che rendeva difficile il proseguo dopo un rialzo come quello che si era effettuato.

Ma la ragione che sembra la più giusta per spiegare la debolezza delle Borse di mercoledì e giovedì, si è la persuasione in cui si trovano le Banca d'Inghilterra si trovava nella necessità di rialzare il tasso del suo sconto, ciò che ebbe luogo difatti lo stesso giorno di giovedì.

Come di solito il fatto compiuto produsse un effetto totalmente contrario di quello che si sarebbe creduto quando il pubblico ne era nella aspettativa. Quindi il venerdì, quando ebbe luogo il ribasso della Borsa coadiuvò il rialzo delle rendite, il quale poi avrà fatto che più di ribasso sul Consolidato inglese, il movimento di rialzo ripigliò alla Borsa francese con maggior vigore di prima ed oggi si chiusero i corsi i più alti della settimana.

E qui si pone di ripetere alcune considerazioni del Messager de Paris le quali serviranno, speriamo, a calmare certe apprensioni che vediamo farsi da qualche giorno alla nostra Borsa. « Nulla, dice il suddetto giornale, nulla indica nella situazione del mercato monetario che la tensione del prezzo del denaro debba continuare per un lungo periodo di tempo, nè che i grandi mercati metallici dell'Europa occidentale siano minacciati di un deprezzo eguale a quello del due anni alla stessa epoca. La Francia ed anche l'Inghilterra stanno meno deficienti alimentari ed importano, e gli stati Uniti prendevano meno oro se pure ne prendevano. In ogni caso per la Banca di Francia la sua riserva d'oro diventerà considerevole da far fronte a tutto le eventualità, senza che ne risulti nessun incidente serio sul mercato. »

La circolare scorsa in Francia francese che apprendeva del versamento del primo versamento in fin prossimo. Giacchè sono sia vero: la speculazione non può prendere di mira i valori nello stesso tempo. Come sono sia vero: le

ESTERO

LETTERE TUNISINE

Tunisi, 16 agosto.

LA PARTENZA DELLA REGGENTE.

(Rend.) — Ha fatto impressione la subitanea partenza della signora francese che stazionava nella reale galeottina da parecchio tempo, avvenuta la mattina dello scorso sabato. Ognuno voleva sapere la destinazione; e chi affermava che fosse diretta a Tripoli, da cui non si hanno, pur troppo, novelle confortanti; chi asseriva che avesse salpato per alla volta di Algeri, ed una parte alla volta di Orano. Alfine si seppe che faceva rotta verso la capitale della Corsica, da cui ritornerà a Tolone.

***

LA PARTENZA DI LAMBERT.

Un'altra partenza aveva luogo sabato col diretto di Marsiglia, ed era quella del generale Lambert, che s'arrivava a Parigi, chiamatovi improvvisamente dal nuovo Ministero. Sino alla Goletta fu accompagnato dai suoi dipendenti ed amici e dal ministro residente Cambon, col quale ebbe, per tutto il tempo della corsa, un colloquio animatissimo. Si tratterà forse della polizia speciale che si vorrebbe creare in questa metropoli? Vedremo.

Intanto, malgrado non vi sia più Roustan, è sempre la stessa camarilla che regna sovrana in tutti gl'intrighi di Corte e nella condotta politica del bey e dei suoi ministri; poichè il principal consigliere del generale Lambert è sempre il famoso generale Elias, che fu ognora da interprete a S. A. regnante. E finchè il ministro Cambon non saprà svincolarsi da certi elementi, non potrà esser pienamente libero di far eseguire le sue volontà.

***

FESTE MUSULMANE E CRISTIANE.

Un colpo di cannone, domenica sera, annunziava la fine del *Ramadan*, e luri l'altro ebbero principio le feste del *Gran Bayram*, che oltre date deravano otto o dieci giorni, in mezzo a mille giuochi, a cui assisteva la Corte beylicale ed il bey stesso. Ieri furvi il grande ricevimento dei rappresentanti delle Potenze e delle colonie, fra le salve d'uso.

Ieri ed oggi poi grande solennità dei fedeli cattolici. In quest'occasione i Tunisini e particolarmente i Maltesi, si riversano alla Goletta, e per ciò di consentirvi occupano tutte le baracche dei bagni.

Ci fui anch'io colaggiù ieri sera, e davvero il concorso era proprio straordinario, poichè Padre Vincenzo seppe attirarli con buona musica, diretta dal bravissimo Giovanni Repetto di *Novi Ligure*. In quella piccola città c'è oggidì un'animazione che mai l'eguale. Immaginate che colà vi sono più di due mila uomini di tutte le armi; aggiungetevi i villeggianti, i quali, benchè non appariscano numerosi, sono però sempre in una quantità discreta, e capirete come alla Goletta non si sia veduto mai tanta gente e un simile movimento.

***

UNA TRAMA MACHIAVELLICA.

Da fonte attendibilissima ho saputo che domenica veniva scoperta una congiura araba, per cui furono arrestati una trentina di indigeni. Pare che il loro scopo fosse di fare una dimostrazione anti-francese proprio in questi giorni di festa.

***

OMNIBUS.

La Ditta fratelli Bonnaud fra pochi giorni metterà al pubblico servizio gli *omnibus* pei servigi più importanti della città. Pel principio gli omnibus dalla Porta a mare porteranno i viaggiatori alle stazioni ferroviarie ed alla marina, e viceversa. Era un bisogno veramente sentito dalla popolazione. Ho veduto i carrozzoni e mi piacquero assai. Auguriamo prospere le sorti a questa novella speculazione.

***

DI LAVIGERIE.

È incredibile, ma vero: il volgo è di sua natura inclinato a contentarsi dell'orpello e a non guardare più addentro.

Sono immense le lodi con cui si magnifica S. E. il cardinale Lavigerie, [illegible] i modi coi quali si cerca di esaltare il nobile suo animo, la sua generosità senza pari, la prodigalità con cui riene in aiuto ai poveri e la splendidezza con cui fa erigere la cattedrale provvisoria, il vasto collegio sulle rive del Bouglass, e fin poco farà costruire la vera cattedrale e il grande ospedale europeo di trecento letti almeno, e tutto serve a far credere ch'egli possi seriamente al benessere del prossimo.

Sarebbe inutile ripetere per quali motivi egli favori tanto altamente e quanta influenza abbia già raccolto nel basso popolo; ma se le sue intenzioni fossero sincere, dovrebbe trattare tutti egualmente, mentre invece non è così. Le rendite dell'antica parrocchia di Santa Croce, cadute nelle sue mani, si adoperano in tutt'altro modo che pel bene di quella. I Francescani sono lasciati in disparte e trattati ignobilmente, talchè, quando hanno bisogno di comparsi il necessario alla vita, il loro Padre Prefetto è obbligato ad inchinarsi a S. E. per avere di che far fronte al comune bisogno.

E ciò sapete perchè?... Quei religiosi sono quasi tutti italiani!

È notate che non ho voluto credere a certi altri fatti che avrebbero maggiormente chiarito la munificenza, la imparzialità del principe cristiano, che S. S. Leone XIII ha voluto regalarci e che la Repubblica francese incoraggia e protegge in ogni maniera.

***

NOTA LOCALE.

Giovanni Sestre non si uccise dagli Arabi come anch'io mi ho scritto; egli trovasi invece assai annoiato all'ospedale [illegible] della Kernan.

ITALIA

Le donne e gli impieghi.

La graduale abilitazione di un certo numero di donne a speciali uffici pubblici, cui prima non solevano essere chiamate, è uno dei fatti che caratterizzano in modo più spiccato la tendenza della società moderna.

Mentre le tribunizie declamazioni a pro di una ridicola emancipazione compromettevano la giusta causa delle graduali migliorie nelle condizioni sociali della donna, le moderne legislazioni andavano progressivamente compiendo a tal riguardo un'evoluzione la quale non può riuscir utile se non si effettua lentamente e se non è secondata dal contemporaneo modificarsi di abitudini e di tradizioni sociali, che hanno tanta parte nella pubblica opinione.

Da un ventennio le leggi italiane andarono gradatamente accordando sempre una maggior libertà e quindi attribuendo una responsabilità maggiore alla donna, la di cui istruzione si diffondeva e rafforzava. Nel periodo indicato l'istruzione della donna ha fatto passi giganteschi così nelle scuole elementari come in quelle medie e superiori.

Anche le scuole normali giovarono ad accrescere l'istruzione della donna e studi che ancora pochi anni fa si ritenevano superflui e poco vantaggiosi per la giovinetta, sono ora divenuti comuni e riguardati come necessari.

Contemporaneamente si aprivano alle donne istruite (ed in particolar modo a quelle che per un qualche motivo non potevano aver aiuti dalla famiglia e dovevano pensare al proprio e talvolta anche al sostentamento di altri) nuove vie di onesti e dignitosi guadagni.

La professione di insegnante venne accolta e vivamente sollecitata da un gran numero di donne. Quantunque il numero delle scuole necessariamente si accresca e l'esperienza abbia dimostrato come la donna, oltre alle scuole femminili, agli asili, alle scuole miste di bimbi e bambine, riesca adatta eziandio alle scuole elementari maschili sino almeno alla 3ª classe, e quindi incessante sia la domanda di maestre, d'altra parte questa carriera, malgrado le sue spine ed i suoi scarsi proventi, ha tante attrattive per la donna, che vivissime sono le instanze che molte giovani fanno per essere nominate maestre. Non è infatti raro il caso di vedere, quando in qualche città si bandiscono concorsi per quattro o cinque posti di insegnanti, presentarsi 50 o 60 aspiranti, alcune delle quali di un vero o positivo merito pedagogico.

Tutto questo dimostra che quando si apre alla donna una nuova via per poter decorosamente provvedere alla propria sussistenza col mezzo dell'ingegno e del lavoro, essa ne approfitta tosto con una slancio sorprendente.

Quando la Direzione dei telegrafi aperse i propri uffici alle signorine che avevano appreso l'arte del telegrafista, parve questo da principio un fatto anormale, che urtando con le idee e le tradizioni sistematiche, sollevò non poche obbiezioni da parte di troppo severe persone che prevedevano, dall'aver adottato cosiffatto provvedimento, una quantità di pericoli e di inconvenienti.

L'esperienza ha luminosamente dimostrato che le sinistre previsioni erano infondate e gli inconvenienti supposti grandemente esagerati.

Lo stesso è le direttrici delle ausiliarie fungono perfettamente l'ufficio cui furono chiamate e non si ebbero quelle propalazioni di segreti e quei pettegolezzi che la malignità si era divertita ad immaginare. Già parecchie di queste telegrafiste presiedono ora la loro opera anche negli uffici telefonici, e nella generalità adempiono agli incarichi loro affidati con precisione e scrupolosa esattezza.

Più volte venne domandato se non potevano essere parcellarmente affidati il compito della distribuzione delle lettere, vendita di francobolli, ecc., negli uffici postali, e quello pure della distribuzione dei viglietti nelle stazioni ferroviarie. A tale domanda non abbiamo mai sentito opporre una seria obbiezione. Sono i soliti motteggi, gli epigrammi, le arguzie di dubbia lega, che non possono valere per buone ragioni. Il fatto ha invece dimostrato che quando eccezionalmente in qualche luogo si affidarono con le debite guarentigie, in particolar modo a donne di età matura, tali incarichi postali o ferroviari, il servizio procedette senza alcun inconveniente.

Anche presso di noi si va estendendo l'uso, come presso nazioni a noi vicine, di valersi della donna come contabile presso Case di commercio, e gli studi superiori ci riserbano ancora molte sorprese in ordine a professioni che eccezionalmente possono essere ultimente esercite da un — limitato se si vuole — numero di donne. (*)

Qual è il compito della società di fronte a questo movimento della borghesia femminile? Non certo quello di stimolarlo, poichè di regola la donna vuol essere educata per divenire una buona madre di famiglia. Ma siccome il numero di quelle donne che desidererebbero vivere coll'opera del loro ingegno o del loro lavoro in uffici governativi o comunali è abbastanza grande, non sarebbe giusto impedire tale legittimo desiderio, quando possa essere soddisfatto senza inconveniente del servizio amministrativo.

In ordine a questo argomento è mestieri evitare pronunziati troppo assoluti e troppo sistematici. Errano del pari sotto questo riguardo coloro che vorrebbero assolutamente respingere la donna da qualsivoglia pubblico ufficio, come quelli che propugnano la sua abilitazione a tutte le cariche o la sua assoluta parificazione a questo riguardo al sesso maschile.

Convinti dell'assurdità della precisa emancipazione, crediamo però che in ordine alla partecipazione della donna ad alcuni speciali impieghi, incarichi ed uffici, convenienza e giustizia esigano un criterio meno restrittivo di quello che si è sino ad ora seguitato. (*) Ciò facendo si diminuirà grandemente il numero di quelle infelici che chiedono il sostentamento al disonore; delle allucinate dal misticismo che troppo numeroso ancora adesso si rinchiudono fra le fatali mura di un monastero; ed impedirà che si accresca la schiera — ossigna fortunatamente sino ad ora in Italia — di quelle donne che, come in Russia al nihilismo, paiono pronte di noi divenire banditrici di funeste dottrine sociali.

Anche a questo proposito ripeteremo quanto già abbiamo detto per gli operai: accordisi tutto ciò che giustizia e convenienza consigliano, poichè questo è il miglior mezzo di preventivo e di sfuggire le ingiuste e sragionevoli pretensioni.

(*) Non supponiamo davvero scorgere incapienti o qualche donna di singolare forza di ingegno e applicasse all'esercizio dell'arte salutare, ed in particolar modo alla cura delle malattie femminili. Non supponiamo pur perchè i regolamenti scolastici siano compilati in modo da non consentire ad una buona maestra di poter concorrere all'insegnamento della contabilità nelle scuole normali femminili, le cui cattedre occupa a maestre che non ad insegnanti di parrocchia ufficiali.

(*) Come si rileva dalla relazione del direttore generale dell'agricoltura comm. Miraglia, pubblicata nell'ultimo fascicolo degli Annali, dicembre il 15 corrente, la Scuola di zootecnia e di caseificio di Reggio ammette pure ai corsi le donne: 14 alunne frequentarono lodevolmente la Stazione sperimentale bacologica di Padova, ed una di queste ottiene dovessero porsi a capo di un osservatorio bacologico. 30 allieve seguitano il corso di orticultura partico in Udine e già a varii danno in alcune lattorie sociali vengono impartiti un insegnamento di caseificio pratico. Il governo dove quanto prima ordinare un insegnamento, per le donne, di giardinaggio, floricoltura, allevamento di animali da cortile, queste iniziative del Berti sono degne di sinceri elogi. (Vedasi *Annali agricoltura*, N. 42, p. 760).

BAGNI DI MONTECATINI.

18 agosto.

LA STAGIONE.

(Av. R.) — È vero abbastanza diffusa che a Montecatini d'estate si soffochi dal caldo, e che il Governo, cui spetta l'amministrazione di queste acque minerali e dei molti edifizi dipendenti che qui stanno, faccia lavori guadagni sui forestieri qui mandati dal medico a guarire il fegato ed altri organi malati di morbo orantico. E si soggiunge che se il Demanio guadagna per dieci, gli albergatori lucrano per cento; facendo pagare con prezzi favolosi e le loro camere e i loro pranzi.

Nulla di più esagerato e di calunnioso! Il Governo non guadagna proprio nulla da questa sua preziosa proprietà, ed è veramente doloroso che per quattro volte sia andata deserta l'asta colla quale per il corrispettivo di soli 24 mila lire all'anno il Demanio si disponeva a cedere in affitto per un novennio queste sue fonti, queste terme, questi bagni e questi immensi edifizi capaci di contenere oltre 500 forestieri.

La *Gazzetta Piemontese*, che ha sempre sostenuto con grande vivacità l'assioma che il peggiore industriale è lo Stato e che tutte le imprese debbono essere affidate all'intelligenza, all'attività e alla iniziativa dei privati, quanti argomenti di studio potrebbe trovare in questa amministrazione di Montecatini che al Governo poco o nulla profitta, e che i privati non vogliono a condizioni pur tanto miti! Eppure le prodigiose acque di Montecatini sono mandate a migliaia di flaconi in tutta Italia e fuori, e vi sono qui proprietari di una sola fonte, come la *Tenerini*, che fanno quattrini! Vi deve essere dunque una sorte di guai che importa cercare; ed eccomi all'impresa.

Non appena il Governo italiano è succeduto al Governo granducale nella proprietà di queste fonti, pensò di liberarsene, e pensò bene; ma il male fu di lasciarlo intendere e di dimostrare coi fatti che proprio non ne vuol sapere dell'amministrazione di questi Regi stabilimenti.

Di qui nonchè una somma nel tenere in buono stato camere, bagni, viali, fonti, ritrovi, casino, parchi, ecc., ecc.; di qui una somma indifferenza negli amministratori locali, e un malessere quasi generale e una rivalsissima concorrenza che poche fonti private fanno alle Regie terme e Regie acque da bere!

Nella sola fonte *Il Rinfresco*, copiosa, limpida, efficacissima in tutte le malattie renali e di lenta infiammazione, il Governo ha un vero tesoro, e un farmacista di Lione mi diceva in uno di questi giorni: « Se le acque del *Rinfresco* fossero in Francia frutterebbero ricco più di un impresario; voi Italiani non sapete fare la *réclame*. » E diceva benissimo! Chi conosce questa fonte? Eppure può rivaleggiare con quella di San Pellegrino nelle affezioni di gotta e di renella, con questo vantaggio, che l'acqua toscana, a differenza della fonte bergamasca di Val Brembana, è più digeribile, e un po' purgativa, e si può prendere in ogni ora del giorno. Quella di San Pellegrino è più indigesta, ma contemporaneamente jodio, la forse maggiore efficacia quando si tratti di eliminare umori dovuti a scrofolo o a tendenze; però è fuori dubbio che queste acque del *Rinfresco*, a quanto ne affermano i risanati, sono di effetto prodigioso. Eppure manca perfino un viale che dal *Tettuccio* conduca alla fonte superiore del *Rinfresco*!

E poichè accennai al *Tettuccio* (piccolo tetto) che invece è comodo chiosco in cui si contiene altra fonte con acqua ricolta, detta quindi il *tredo* e per il suo calore e per gli effetti che produce nell'organismo umano quando siensi bevuti tre bicchieri alla fonte che prese nome dal senatore *Sacchi*, oppure la stessa dove alla buona *Regina*, non sono poche le riforme che vi si dovrebbero introdurre per attirare forestieri. Ma sovratutto perchè non dare la massima pubblicità agli avvisi d'asta? Perchè non imporre nei capitoli d'onere l'obbligo di certi abbellimenti colla riduzione del canone annuo e colla soppressione di certi vincoli che [illegible] impresario può seriamente accettare? Il deputato marchese Compans, di qui partito il giorno stesso in cui sono arrivato, conosce per bene ciò che si dovrebbe fare, e sono sicuro che nella discussione del bilancio, al titolo *beni demaniali*, saprà pronunciare uno di quei discorsi che rivelano quelle piaghe sovra le quali pochi hanno coraggio di mettere il dito! E sarebbe tempo!

***

VITA ECONOMICA.

Non è poi a credere che la vita economica sia poi tanto cara! *I Regi stabilimenti* hanno camere da lire sei a tre e 50 centesimi al giorno, e l'*Albergo della Pace*, che è quello di maggior lusso, tiene camere da lire quattro a lire dieci, e poichè ha due succursali, può anche in certe epoche disporre di camere da lire due a lire tre. Il pranzo alla *tavola rotonda* non costa che lire cinque ed è squisito. Vi sono poi pensioni agli alberghi e pensioni in famiglia da lire sei a lire nove al giorno, tutto compreso; la vita economica non è dunque così cara come si pretende!

***

DIVERTIMENTI.

Nella precedente mia lettera vi dissi che qui non vi sono divertimenti. Bisogna che ci intendiamo su questa parola. Voglio dire che non vi sono più i grandi balli e concerti al *Regio Casino* come si tenevano nel giugno e nel luglio, epoca in cui vi erano signore e giovinette, poichè agosto è detto il mese dei *solitari*; ma a chi piacciono le escursioni nei dintorni, oltre la grotta di Monsummano, di cui già feci cenno, si offrono le passeggiate a Buggiano alto e nei vari paesetti di Val di Nievole, il castello di Bella Vista, un tempo della principesca famiglia Medicea, poi del marchese Forroni ed ora goduto dal Kanzler, già generale di Pio Nono a Porta Pia, le stupende giardino Colloli e il stupendissimo Montecatini Alto! A tutti questi luoghi si accede a piedi o in vettura, di cui ve ne sono molte, comode e relativamente a buon prezzo.

***

IL COLLE PREDILETTO DI GIUSTI.

Volle fortuna che nella mia gita a Montecatini Alto mi imbattessi in un amico d'infanzia di Giuseppe Giusti. Non lo lasciai più per buon pezzo, e parmi ancora di udire il sospiroso che fece quando lasciai di interrogarlo e lo salutai. Giusti, egli mi disse, era innamorato a non crederci di questo colle! E mi fece notare il luogo all'aperto (stupendo lavoro e assai poetico) ove egli si metteva a sedere presso un grosso olivo. Qui, soggiunse il mio cicerone, indicando un piccolo piazzale, Giusti radunava alcuni amici suoi che addestrava negli esercizi militari essendo vicina l'ora delle patrie battaglie. Egli preferiva Montecatini Alto, dove aveva uno zio e un bel palazzotto, che mi indicò, e dove veniva spesso una sua sorella a trovarlo, al basso Monsummano, dove il padre, medico, tre anni dopo la morte del figlio scoprì la famosa grotta. Allora io osservai: E perchè non vi è almeno una iscrizione nella casa dove dimorò? — E che? Ne ha bisogno forse? disse il compagno d'infanzia di Giuseppe Giusti, e mi recitò:

Non crepa un cane
Che sia padrone
D'andare al diavolo
Senza iscrizione?

Sorrisi e piegai il capo.

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI BIELLA.

V.

L'industria laniera all'Esposizione.

(D. V.) — I panni biellesi [illegible] esposti in una lunga sala dimezzata da tanti scaffali aperti, e in un corridoio, coprendo molti metri quadrati di superficie, in un ordine piacevole, severo ed elegante.

Al sommo degli scaffali sta scritta la qualità del tessuto esposto, e i nomi parranno mediocremente strani a chi non è iniziato ai misteri delle manifatture.

Mi permetterò di dare alcuni schiarimenti in proposito, premettendo che, in nel tipo *draperie* le varietà sono ben distinte, nella *peruche* le denominazioni non sono altrettanto precise.

Nel corridoio vi è buona parte dei panni [illegible] propriamente detti; la separazione fra questa e la *società* non fu fatta materialmente.

***

I panni che conservano il pelo rialzato sono detti *pilote* e in Biellese anche *vellutati*; col panno cardato sono detti *drappi*. Questi ultimi non sono più di moda da parecchio tempo, epperciò non vennero presentati.

I *vellutati* sono sempre nuovi, lisci, senza effetto di tessitura e di colorituta.

Le *cotelines* presentano una superficie rigata, a piccole cordoni paralleli trasversali; ultimamente questa scanalatura fu fatta anche longitudinalmente e il panno fu detto *cotelines-diagonales*.

La scelta di uno scanalato, sulla sola maglieria, fu una sublimazione apposita per le *coperte* di lana, *coperte* militari da campo e *coperte* da cavalli. La loro fabbricazione non richiede altro che fare grossolane e poco o nessun *apprettio*, nessuna lavorazione di finitura.

Di panni a buon mercato gli inglesi hanno inondata l'Italia in questi ultimi anni con una specialità detta *Union-cloths*, forse dall'unione in essi delle due fibre vegetale e animale: cotone e lana.

Nei più ingenui il chiamarono semplicemente *oddi-cotone* e sono tessuti in cui la trama è di cotone, la trama di lana.

Sinora vi è non solo casa industriale biellese che produca questo panno, il quale richiede una fabbricazione speciale, un telaio che ha parecchie divergenze da quello dei panni di tutta lana, perchè alcune macchine opposte. L'arte del fabbricante di *Union-cloths* sta tutta nel saper coprire perfettamente l'ordituta colla trama e nel dare al tessuto quel tanto di elasticità nel senso longitudinale che la catena poco cedevole permette. Date queste condizioni è impossibile ottenere dal telaio disegni sul tessuto e questi saranno insignificanti.

***

Nel corridoio tra una finestra e l'altra sono raccolti in graziose pieghe sei gruppi di stoffe per soprabiti da inverno; e qui si passa dal panno a miglior mercato a quello di più caro prezzo.

Nei *generi paletot* (come dicesi qui), nelle [illegible] gravi per soprabito, si richiede una lavorazione tutta speciale non tentata da tutti i fabbricanti, e si spazia dall'*orditura fantasia*, dalla più strampa produzione di *nouilà* ai desiderati *velines* e *flammés*. Di questi, appunto nel corridoio, vi è una mostra superba.

Sono detti *velinés* o *flammés* certi panni gravi in cui si ottengono effetti di arricciatura grossa o fina, di separazioni a costiera, di lavorature regolari o irregolari nel pelo piuttosto lungo del tessuto. *Questi effetti* molto appariscenti sono ottenuti anche dalla tessitura appositamente disposta, ma sono soprattutto il risultato della *macchina a frisare*, che consiste in una tavola di cancelli a superficie molto ruvida di punte e spigoli irregolarmente disposti. Il tessuto dopo la garzatura che ne solleva il pelo, viene compresso sotto quella tavola di cancelli; questa, secondo il moto di sfregamento impressole, divide il pelo sollevato e lo raggruppa, e ne riescono dei solchi, delle agglomerazioni, dei rigonfiamenti più o meno alti, più o meno profondi, da imitare dei ricci, delle disposizioni a fiamme, a fiocchi, e da ciò deriva il nome del tessuto.

***

Una specialità che non è esposta, ma che pure conta a parte nella draperia e viene fabbricata da qualche casa industriale biellese, è il *panno da bigliardo*. Questo richiede una precisione di lavorazione e un certamente non pensa il giuocatore, che esige per la giustezza del suo colpo una perfetta eguaglianza di spessore della stoffa e una tinta simpatica, costante in tutta l'ampiezza della tavola. L'eguaglianza di spessore ottiensi solamente mediante una filatura perfetta e una immissione di trame sempre egualmente fitte, e questa non è certamente facile stante la straordinaria larghezza del tessuto.

***

Il panno *molleton* è di moda da qualche anno; si preferisce generalmente la stoffa dall'apparenza alquanto ruvida e pelosa. Il *molleton* appunto non riceve più altra operazione di *apprettio*, dopo la scalatura, dopo essere passato alla gualchiera, all'infuori della stiratura sotto il cilindro scaldato a vapore o semplicemente sotto un torchio qualunque. Per questa ragione riesce evidente che il *molleton* meno tormentato sarà di miglior uso, di maggiore durata, quantunque abbia un'apparenza meno liscia.

***

Nei due ultimi scaffali della sala grande fanno bella mostra di sè elegantissimi panni militari. Questo primo importante, che mi sappia, trova la sua giustificazione nella morbidezza al tatto, nella finezza serica, nella ricchezza di tinte stupende e fastose di questo stoffe dedicate agli ufficiali superiori del nostro esercito.

È bensì vero che alcuni costano da 20 a 25 lire al metro, ma dimostrano come non sia impossibile fabbricare da noi il meglio e il buono, perchè ne venga l'eccitamento dalle ordinazioni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 3.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO PRIMO.

Il paniere.

(Seguito)

Il vecchio si era arrestato sul dorso del riparo che dominava il viale e guatava attorno a sè. La sua fisonomia si mostrava in pieno. Era una faccia angolosa e pallida, incorniciata da favoriti bianchi tagliati a spazzola, e rischiarata da due occhi neri la cui espressione feroce atterrì Versoix. In quell'atto, colle gambe piegate, il corpo raccolto per slanciarsi, quello strano vecchio aveva assolutamente l'aspetto di un lupo preso alle strette che si apposta a tener testa ai cani. Egli non aveva veduto a bella prima il ginevrino, imperocchè questi aveva rinculato di qualche passo sentendolo venire; ma fu la cosa di un momento. Con un colpo d'occhio il fuggiasco vide la sentinella a cavallo ed il paniere che era rimasto al luogo dov'era caduto, ma non vide la testa. Essa era rotolata sino ai piedi del riparo e un grosso mucchio d'erbe la nascondeva al vecchio.

Le grida si accostavano nel bosco e si distinguevano perfettamente la voce di Sartilly, il quale eccitava il suo compagno di caccia.

— Avanzatevi, barone, di qui... a sinistra... l'ho veduto... l'abbiamo in mano... Versoix fa la guardia all'uscita

Il fuggiasco prese la risolta e con un vigore prodigioso sorpassò la strada in tre balzi.

Il primo salto lo aveva portato presso il paniere che racculò, per così dire, al volo; il secondo lo portò in mezzo al viale; il terzo lo gettò dall'altra parte della strada in un labirinto inestricabile di steli e di spine.

Questo sforzo di ardimento fu compiuto prima che Versoix avesse solamente pensato a slanciare il suo cavallo e senza che avesse avuto il tempo di gettare un grido. Quasi subito il barone e Sartilly si mostrarono sullo stesso sito che il vecchio aveva allor allora abbandonato

— Dov'è — gridarono ad un tempo i due cacciatori.

La malcapitata sentinella non potè far altro che mostrare con un gesto disperato i cespugli, fra i quali l'assassino era scomparso.

Il visconte si lasciò sfuggire una grossa bestemmia contro la imperizia e la codardia di Versoix e si fermò estenuato. Le sue mani grondanti, le sue vesti in disordine testimoniavano come non si fosse punto risparmiato nell'inseguire; nè il barone era in migliore stato di lui. Tutti e due avevano coraggiosamente messo piede a terra ed attaccati i loro cavalli ad un albero per entrare nel bosco, e il loro piano era riuscito dappoichè avevano scoperto il fuggiasco; ma oramai non si sentivano più voglia di continuare la caccia.

Sartilly tuttavia pensava ancora a inoltrarsi nella macchia, quando Versoix annunziò che vedeva i gendarmi arrivare per la via di Saint-Cloud. Infatti un gruppo abbastanza numeroso spiccava nel grigiore sul fondo nevoso del grande viale.

— Ne abbiamo abbastanza di caccia stamane, — disse Sartilly, sedendosi sul margine della strada; — se noi non l'abbiamo ingannato, la polizia se ne incaricherà, imperocchè oramai la bestia non può essere guari lontana.

— Ed io — disse il barone — non ho meno desiderio di finir questa faccenda... Ma quale avventura! Ci capite qualche cosa?

— Il segreto è là, — mormorò Sartilly, mostrando la stoffa nera che copriva la testa... — Oh! E il paniere? — esclamò tutto d'un tratto.

— Se l'è portato via, — rispose arrossendo il giovane Versoix, tutto vergognoso di aver così male adempito al suo ufficio.

— È veramente un'audacia inaudita! — disse il barone quasi tentato di ammirare quel vecchio tanto ardito da venir a cercare un oggetto di accusa compromettente.

— Sì, è bene strano! — ripetè lentamente Sartilly.

Il gruppo si accostava, e si sentiva già il passo cadenzato dei gendarmi. Versoix corse loro incontro, e, per rimediare un poco alla sua negligenza, si affrettò a spiegare i fatti al commissario di polizia che veniva in capo al gruppo.

— Sono già al corrente delle cose; vediamo anzi tutto il corpo del delitto, — disse il magistrato con molto sangue freddo.

E siccome il ginevrino insisteva che si dovesse subito percorrere la boscaglia dove il vecchio si era rifugiato

— È inutile, io conosco il labirinto. Vi ha uno stagno tutt'attorno alla sepaglia. Se l'assassino vi è entrato, non ne uscirà senza il nostro permesso.

I due cacciatori si alzarono da sedere quando giunse il corteggio ed il visconte abbattè silenziosamente al magistrato l'oggetto sinistro. Ad un segno di costui un uomo, che doveva essere un agente, si accostò, si abbassò e alzò lentamente il panno nero

Il cuore di Sartilly batteva fino a rompere il petto. Aprendo il paniere egli non aveva intravveduta che una testa pallida e sanguinosa di cui non aveva nemmeno cercato di ravvisare i lineamenti. Un vago presentimento lo aveva colpito e gli pareva che la sua vita dovesse essere mischiata con quella strana storia

L'agente sciolse l'inviluppo con quella calma meccanica che porta l'esercizio abituale delle funzioni di polizia; e venne a collocarsi in guisa da nascondere quello che faceva agli astanti.

Quando chee fatto si trasse in disparte vivacemente come avesse voluto fare un colpo di scena.

Livida, ma ancora bella, di quella bellezza spaventosa che tiene dietro alla morte, una testa di donna si drizzava sulla neve. Gli occhi aperti e fissi parevan guardassero ancora. I lineamenti non erano contratti, ma la bocca si apriva come per gittare un ultimo grido. I capelli disciolti formavano come una spessa cornice a quel viso senza colore

Un raggio di sole che brillò improvvisamente illuminò quella capigliatura di uno strano colore, di colore dell'oro pallido, e Sartilly non potè trattenere un grido di sorpresa.

— I capelli d'oro! È il demonio di questa notte! È la forestiera dei Campi Elisi!

Quelle esclamazioni colpirono vivamente il commissario, il cui viso assunse tosto quell'espressione particolare della gente incaricata, per ufizio, di ricercare colpevoli. I suoi occhi non sospettavano forse ancora, ma interrogavano di già. Quell'espressione non potè sfuggire al visconte e capì che gli era necessario spiegarsi.

— Sono sicuro di non ingannarmi, — egli disse con una voce che si sforzava di rendere calma, — la vittima di questo odioso delitto è conosciuta da tutta Parigi. Essa si chiama la signora Noroff ed abitava con suo marito quel bel palazzo che fa angolo col *boulevard* degli Invalidi e la via Varenne. Questi signori potranno fornirvi testimonianze al pari di me.

— Chi sono questi signori? — disse dopo un breve silenzio il commissario che aveva tirato fuori un taccuino dalla saccoccia e si preparava a prender note.

— Barone Polard, proprietario.

— Carlo Versoix, di Ginevra, — risposero quasi nello stesso tempo i due compagni del visconte.

I nomi furono scritti sopra il taccuino, e Sartilly, senza attendere una domanda prevedibile, declinò il suo nome d'Edmondo, il suo titolo e il suo domicilio.

— Vi domanderò più tardi, e signori, un racconto esatto dei fatti di cui siete stati testimoni: pel momento ho fretta di mettere le mani addosso a questo miserabile, — riprese rapidamente il commissario.

— Egli è là, — disse Versoix mostrando i cespugli.

— Allora non sarà un affare lungo. Brigadiere, appostate due dei vostri uomini sulla strada e fate il giro assieme agli altri.

La siepaglia nella quale il fuggitivo si era gettato presentava la strada per una lunghezza di sessanta passi all'incirca. Al di là si stendeva un prato paludoso, nel quale pareva impossibile avventurarsi, a meno di impantanarsi profondamente. Evidentemente l'assassino si era gettato in una trappola e la sua cattura non doveva essere che una questione di tempo.

Il commissario ordinò le manovre col tono perentorio di un uomo che non si sente impacciato a dare una lezione innanzi a profani. Egli visibilmente ci teneva a mostrare a Sartilly ed ai suoi amici come in simili casi si operi risolutamente.

I gendarmi attorniarono la macchia. Tre agenti vi penetrarono colle canne del fucile proteso e cominciarono una battuta assai più circoscritta che non quella del visconte e del barone. Dieci minuti dopo li si videro ritornare colla diera allungata e le mani vuote. Uno solo ritornava con un bottino conquistato sopra quel nemico. Egli riportava il paniere e raccontava che lo aveva trovato sull'orlo di un pozzo a metà ricolmo e che si apriva proprio al centro della boscaglia.

Quanto all'uomo, era scomparso senza aver lasciato punto traccia di sè.

Il commissario, assai sconcertato di questo insuccesso, fece ricominciare la ricerche e le diresse lui stesso senza ottenere un migliore risultato.

L'irreperibile vecchio era svanito come un fantasma e la sua comparsa si sarebbe potuto credere un sogno; ma la testa tagliata era là per rammentare ai testimoni di quella scena la triste realtà.

(Continua).

***

Un'ultima suddivisione della drapperia è il *mélange*: il panno nero misto che presenta speciali difficoltà di tintura.

Nell'Esposizione non si è tenuto conto di un genere di lavorazione che il fabbricante considera come speciale, vo' dire il *quadrettino bianco-nero*, che trovasi invece sparso qua e là nei *pellinati* e nei rasati. Il quadrettino richiede una purezza di nero e una purezza di bianco molto scrupolosi e non facile ad ottenersi; pochi lo riescono perfetto.

Ho notato invece la distinzione dei *diagonali*, tessuti in cui il tolato imprime una rigatura trasversale obliqua.

***

Le stoffe comprese sotto la denominazione generale di *novità* sono esposte in gran copia e vi ne sono di molto belle, quantunque i fabbricanti, stretti dal breve tempo, si siano trovati nella circostanza imprescindibile di portare niente'altro che i *vitorini* per certe qualità. Chiamasi ritorni le merci ritirate dal grossista. Questo ritorno della industria lanifera passa l'ordinazione p. e. di 40 pezze, a consegnarsi in tempo troppo breve per il fabbricante.

Questi manca i suoi viaggiatori a rivendere le prime. Se il disegno incontra il favore del pubblico, se la rivendita gli riesce facile, accettera tutte le 40 pezze, in caso contrario ne restituirà irremissibilmente buona parte, trovando mille cavilli per ritardo di consegna o per difetti di lavorazione, o il povero industriale si troverà con una massa di merci in sofferenza, che cercherà di vendere poi come potrà.

In questi *ritorni* (è facile convincersene all'Esposizione) non sono compresi solamente le merci meno belle. Le *true popoli*, il gusto del pubblico non è sempre il più educato, e tal disegno, che al fabbricante stesso dispiace e lo trova orribile, ha trovato compratori numerosi, mentre tal altro molto grazioso, delicato, non ha trovato compratori.

***

Da molti anni si accentua sempre maggiormente l'abbandono del panno liscio per parte della classe agiata e la preferenza della lana operata anche per i vestiti di etichetta.

L'Esposizione biellese comprende in *novità* le *flanelle*, i *pettinati*, i *ritorti* o *rasati*, i *cheviots* e i *rellinati*, tutte stoffe *sparate*; quelle cioè in cui l'intreccio dei fili al telaio e dei colori produce una superficie lisa e una tinta non nulla.

Il più leggero di questi tessuti è la *flanella* che pesa tipicamente 250 a 280 grammi al metro. Ne sono esposte però alcune che al tatto ho giudicate fra i 320 e i 350, e saranno probabilmente destinate all'Oriente. Vi giungeranno però nelle condizioni attuali di guerra?

Le flanelle esposte per camicie da uomo e per abiti casalinghi da donna e da bambini sono magnifiche, e poco può l'importazione recarci di migliore, di più bello dall'estero.

***

Pettinati. È stata una rivelazione per me, che pur vivo fra i lanifici, il veder presentati da più di un fabbricante tessuti di lana pettinata. Questa specialità di fabbricazione s'imporrà tosto o tardi nella qualità fini, e io ho deplorato altra volta che qui non si stabilisse la pettinatura della lana; senza questa lavorazione il Biellese andrà scemando d'importanza come principale centro dell'industria laniera.

Il filato pettinato ancora ci proviene dalla Germania e dalla Francia.

***

L'imitazione dei *pettinati* è largamente fatta dal Biellese, e vi si impiegano lane di Montevideo, Buenos Ayres e Paglie-Soprasiviano; tali tessuti prendono i nomi di *ritorti* o *rasati* dalla manipolazione speciale del filato più ritorto e del tessuto passato ai rasoi illudrici per levarne il pelo. Alcuni scaffali di ritorti sono stati intitolati *novità con seta*, essendo inserriti nella catena di questi tessuti certi filettini lucenti a colori chiari, di seta o di ramiè (ortica chinese), i quali filettini ora nascosti, or messi in evidenza, danno quegli effetti di disegni inserti, di macchiettine da pochi anni richiesti dalla moda.

I *knickelbocker* dai capricciosi bottoni di lana sparsi sul tessuto continuano ad esser di moda, e se ne vedono di fantastici, nel salone della laniera, fra le finestre.

***

La qualità della lana, la sua provenienza ha sempre molta importanza nella categoria di tessuto che si vuol fabbricare, specie pei *cheviots*. Questi tessuti prendono il nome dal greggi scozzesi, i quali danno un pelo grosso, ruvido, ma molto lucente, che conferisce alla tinta sovrapposvi una trasparenza assai rimarchevole accanto all'opacità generalmente osservata nei colori assorbiti dalla lana.

I lanaioli inglesi hanno il massimo interesse a conservare nelle loro mani quella lana speciale ricercatissima e i lanaioli biellesi non vanno certamente a cooperare da essi per fare tutti i *cheviots* che mettono in commercio.

Si tratta dunque di sostituirvi delle qualità di lana, la quale abbia un'apparenza simile e di trattarla in modo che la rassomiglianza sia per quanto possibile perfetta.

L'Esposizione è lì per attestare i felici sforzi fatti in questo senso; i *cheviots inglesi di Biella (1)* sono numerosi e molto belli e andranno al solito nei magazzini italiani col collare della Giarrettiera.

***

I *melton*, i *cellinti* o *pilots* operati, cioè a disegni, appartengono alla classe delle novità; anzi questi ultimi erano allora detti *cellulati*.

***

Esposta la classificazione nel suo metodo e nel suo successo, debbo accennare alle difficoltà sormontate per arrivarvi.

Tutta una plaga importante per questa industria, Valle Mosso, si è astenuta dalla Mostra (ad eccezione del cav. Colongo-Borgnana) asserendo quei fabbricanti che sinora furono troppo negletti dal capoluogo di circondario e più specialmente dal ceto non industriale, dal quale era partita la prima idea dell'Esposizione.

Fra gli aderenti stanno all'Esposizione collettiva parecchi lottarono sino all'ultimo istante per ottenere che i prodotti fossero disposti per provenienza, cioè per presentare insieme tutti quelli di uno stesso lanificio.

Questo modo di presentazione avrebbe avuto il solito inconveniente di produrre una confusione nello studioso visitatore e non avrebbe certamente offerto un quadro completo e quasi della perfezione nel lavoro della lana sedata, attualmente raggiunta nel nostro circondario.

Lascierò per ora i tessuti per ritornare più tardi a quelli di cotone e a maglia, molto importanti e belli.

I PRINCIPI DI GERMANIA A BAVENO.

Baveno, 18 agosto.

(X.) — Come sempre, anche quest'anno Baveno ebbe l'onore di essere visitato da illustri personaggi, ed ora abbiamo fra noi i principi imperiali di Germania che, venuti per passarvi pochi giorni, entusiasmati dalla limpidezza del nostro cielo, dall'insuperabile bellezza del nostro golfo, vi si fermeranno ancora qualche settimana. La presenza di sapiti al illustri ha attirato nel nostro paese un'eletta schiera di altre personalità conosciute, fra le quali gli on. Minghetti, Cambray-Digny, il comm. Morelli, ecc., ecc., che tutti vennero a presentare i loro omaggi alle LL. AA. Ma l'avvenimento più importante e che sarà indimenticabile pei buoni Bavenesi si fu la venuta del nostro Re che ebbe luogo venerdì 14 corrente. Che piacere si rivide e con quale entusiasmo si salutò la bella figura del nostro Re!

I principi imperiali con un seguito di 15 persone alloggiano nel grandioso *Hôtel Bellevue*; il proprietario signor Peretti nulla tralascia per rendere agli augusti personaggi caro questo soggiorno, ed essi ne sono soddisfatti e vi si trovano a meraviglia. Ogni giorno e di buon mattino fanno delle escursioni sulla nostra collina e dall'ombra di qualche castagno si godono a sazietà la vista del lago che si stende ai loro piedi, ritraendo su modesti quaderni le vedute ed i panorami più interessanti.

La sera poi è una gita sul lago o alle isole ed i dintorni ove visitano infatticabilmente tutto quanto ci è di più interessante, sofformandosi a discorrere coll'uno o coll'altro con affabilità e gentilezza.

***

Una gita che a detta dei principi resterà incancellabile fu quella effettuatasi ieri per la valle Antrona alle falde del Monte Rosa. Arrivati la sera precedente a Macugnaga, presero stanza all'*Hôtel Mont Moro*, altro albergo che, sebbene di più modeste proporzioni e non da mettere al confronto col *Bellevue*, per l'accuratezza con cui è tenuto e pel servizio inappuntabile del proprietario signor Oberi, è pur degno di lode. I principi incaminarono l'ascensione del Belvedere alle 3 del mattino, e, favoriti da un cielo splendido, godettero di tutte le incantevoli viste che la natura, dalla più orrida e cruda alla più ameena e gaia, offre a chi fa la sì spinge.

Ritornarono la sera stessa a Baveno entusiasmati dalle meraviglie e dalle emozioni della giornata.

VITA MILITARE.

Fenestrelle, 18 agosto.

ALL'ASSIETTA.

Partiti da Oulx il giorno 14 alle 6 del mattino, non toccammo la vetta dell'Assietta che verso le cinque pomeridiane fra una nebbia fitta come pioggia che ci sferzava il viso e folate di un vento fredde. Ci si immaginò di essere stati abbastanza stanchi dopo nudici ore di salita su per monti ripidi e difficili sentieri!

Fummo in fretta piantate le tende dietro una punta di monte che, sfasciandosi con altre punte vicine, forma, poco al di là dell'Assietta, una specie di conca. Il cattivo tempo non permise quella sera di fare il rancio. Si accesero però grandi fuochi e nei momenti in cui la pioggia rallentava, ufficiali e soldati ci si sedugava i panni innanzi alla fiammata.

Al domattina spuntò un po' di sole sciatto, ma pur sempre il benvenuto, e si cominciarono le manovre.

***

UNA FESTA AL CAMPO.

La giornata di ieri resterà memoranda pei soldati dei due reggimenti. Alla mattina, favorita dal bel tempo, ci fu una battaglia intorno al colle dell'Assietta in cui vennero studiate le posizioni della famosa battaglia. Al ritorno dalle esercitazioni si sparse fra le tende la notizia che alla sera ci sarebbe stata festa al campo. Infatti si cominciò a veder rizzare qua e là pali con bandiere, e in un luogo ove più s'avvalla la conca dell'accampamento formare un quadrilatero chiuso coll corde. Vediamo pure dentro la tenda qualche soldato tentare di mascherarsi con tende e paglia e abiti al rovescio; udiamo parlare di cucagna, di sacco, ecc. ecc. Ci immaginammo però che tutto dovesse consistere in qualche buffonata comune: invece fu una bellissima festa, che doveva essere stata ideata da molto tempo e che fu eseguita completamente il campo, il generale Guidetti, aveva ordinato.

Ecco che sull'imbrunire sbucano da ogni parte vere maschere vestite con povere cose, ma con molto spirito, e seguite da una chiassosa folla di soldati, che quando non sono nei ranghi sono tanto più ragazzi quanto più sanno essere neutri allorchè ci bisogna. Tutti convengono a quel quadrilatero imbandierato in cui il primo ad entrare fu il simpatico nostro generale. All'intorno i rialzi si stipano di gente, cioè di soldati.

Il sole quantunque ancora alto sull'orizzonte pure non illuminava più quel luogo basso, ma lasciava tuttavia nella piccola valle una luce limpida. Sopra un lato del rialzo le due musiche del 25° e 3° fanteria s'alternavano nell'esecuzione di allegri balletti. Quella del 25° incominciò colla marcia dell'*Excelsior*.

La scena in quel momento era veramente indescrivibile; osservavo il forsennato di tanto in tanto coperto da papaline rosse, da berretti neri, da federine bianche, da kepy o da cappelli con piume che svolazzavano al vento. In mezzo affluivano le maschere. Ma che maschere!

I soldati non avevan nulla, ma ognuno inventarono e trovarono. E ne difatti che si vede venire un saltimbanco col suo orso alla catena! L'orso era un uomo così bene imbottito di paglia e che limitava i movimenti di quell'animale da far meraviglia. V'era il suo conduttore al mucello, v'eran pecore ed mucelli, v'eran dame e cavalieri, bullarini, pagliacci, maschere sui muli, v'eran tanti che lo non saprei ridire. I più s'eran accomodati con oggetti trovati pel campo, ma quelli scelti da donna avevan certo dovuto far parecchie miglia per scendere a qualche *bergerie* giù per il monte.

Intanto più in là venivano disposti in fila più di cinquanta soldati scelti in ogni arma e che al suo squillo di tromba partono di corsa verso tre bandiere poste come meta a mezza falda d'un monte vicino. Primi arrivarono tre piemontesi: due bersaglieri e uno zappatore del 25°.

Da un'altra parte molti soldati e maschere tentano salire sull'albero della cuccagna, e cadono fra le risa di tutto l'anfiteatro. Non manca neppure il ginoco della padella, a cui in mezzo al fondo annerito è attaccata una lira d'argento che un soldato deve staccare col solo aiuto della labbra, tingendosi così tutto il viso. Tralascio altre cose per parlare d'un carro d'artiglieria fuggiato a carro carnovalesco, tirato da tre muli ed attorniato da molti artiglieri in maschera. Sopra il carro s'agita uno che canta poi una poesia e gli altri compagni intorno gli fanno un bel coro perfettamente combinato.

Intanto che i giuochi s'alternano e che la festa ferve con immenso divertimento di tutti, cade la notte.

Sono accese all'intorno molte torce a vento che oltre lo fiamme lanciano in aria un fumo luminoso. Allora lo spettacolo diventa magico. Una luce rossiccia, come di fuoco di bengala, illumina l'anfiteatro stipato di teste di ogni colore e il quadrilatero in cui si agitano le maschere con mille giuochi, mille buffonate che strappano agli spettatori lunghe risate. Scoppiano le grida di gioia, si grida: Viva il re Umberto, viva l'esercito italiano, viva il generale Guidetti! Le musiche intuonano la Marcia Reale, l'entusiasmo è completo.

La fine della festa non tardò molti minuti perchè l'ora era già tarda. Vi fu una fiaccolata per il campo, suoni, grida, e pochi momenti dopo il silenzio regnava nel campo. Da una parte bruciava ancora un mucchio di torcoli delle torcie a vento, slanzato una luce incerta che illuminava le file di tende bianche sotto cui dormivano tranquilli i bravi soldati senza sentire forse neppure il freddo intenso di quella regione alpestre.

***

A ESPOSIZIONE.

La mattina dopo alle 8 partiamo dall'Assietta, e dopo un continuo salire e scendere di monti alti e piccoli, giungiamo al forte di Fenestrelle, sotto cui ora siamo accampati. Si sente una vera mancia di resistenza: si fecero oltre 1 05 chilometri, e di che strada! Si dice che per il 22 corrente saremo forse a Torino. È vero?

CARTOLINE COMASCHE.

Como, 19 agosto.

REGATE SUL LAGO.

(M.) — Le regate che ogni anno dà su questo lago il Regate Club presieduto dal duca Melzi ebbero principio il giorno 11 del presente settembre con le regate a vela. Il 14 seguiranno le regate a remi fra i soci e il 17 quelle dei barcaiuoli dei diversi Comuni del lago.

A queste regate conviene sempre tutta l'aristocrazia milanese che villeggia sul lago, e rincono quindi brillanti e animate. A suo tempo ve ne manderò notizia.

***

GITE VARIE.

Sui monti vicini, specialmente del ramo superiore del lago, sono comparsi alcuni orsi, che furono inseguiti ed uccisi da quei pochi cacciatori stessi, ai quali non riesce nuova una tal visita.

***

OSPITI.

Sono attesi: l'on. Minghetti in casa D'Adda, e l'on. Masari in casa Trotti.

Se nulla succede di inaspettato, l'on. Depretis ritornerà qui in settembre od ottobre, non andrebbe fino a Bellagio.

DAL PIEMONTE

Mondovì. — *Nate Monregalesi.*

19 agosto.

(O. V.) — Iersera s'è tenuta una conferenza intorno alla condotta dell'acqua potabile. Vi intervennero tutti i maggiori della città. Parlò dapprima il marchese F. Mangeannelli, che espose i varii progetti per la derivazione. Tra gli altri molti, ne citò come attendibilissimi due. Ambedue portangano doversi prender l'acqua che aveva nella vicina grotta di Bossia. Il primo, quantunque costi L. 1,500,000, avrebbe più vantaggioso, perchè oltre una maggior quantità d'acqua utilissima pel commercio e per l'industria del paese, il secondo costa solo L. 600,000 ma darebbe assai quantità disopra e sottoboccie appena per essere potabile. Parlò poscia il comm. Felice Carelli, che appoggiò la proposta del Montezemolo, che si dovesse tenere una pubblica generale riunione al riguardo. — Si approvò tale proposta. — Finalmente ci divegliermo davvero una buona volta!

***

L'altra sera, mentre un piemontese lavorante del fuochista Viriglio stava attorno ad un razzo caricandolo di polvere, questo scoppiò e diede fuoco agli altri che erano nella stanza medesima. Per fortuna che la finestra era bassa e da essa poterono i lavoranti precipitarsi fuori a salvamento! Si lamentano leggiere contusioni.

Dogliani. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

19 agosto.

Pochi giorni sono il *Tenore* pubblicava nelle sue colonne un articolo riguardante l'esito delle elezioni di questo Comune, ed in esso si lasciava alludere alla qualità di cui è rivestito un certo signor Botto, neo-consigliere, allusione che toccava la suscettibilità del predetto signore.

Non per dare soddisfazione a chi, con quello ed altrettanto poco urbano, dimostrava di non conoscere i più elementari principii di educazione, e che quando un articolo non è firmato è il direttore che ne assume la responsabilità, ma per lasciare sotto ogni trama ordita da chi avrebbe molto, ma molto interesse di vederci impigliato in questioni da cui non ne potesse venir danno, e ciò per ragioni che tralascio ora per delicatezza di sentimenti, dichiaro pubblicamente di non aver mai mandato articoli al *Tenore* o ad altri giornali.

Giovanni Cattaneo.

Reati e pene

Un marito geloso.

La gelosia è una brutta bestia, ed eccone la prova.

Francesco Maria Le Carbonier, carbonaro e musico nella banda degli equipaggi della flotta in Francia, non ostante che avesse da molto passato il mezzo del cammin della sua vita, volle sposare in Brest una donzella bellocda e molto più giovane di lui.

Francesco Maria, non appena fu marito, si sentì subito invasato da una terribile gelosia, che non gli dava tregua un istante.

Gli pareva che quelli che le avvicinavano le considerassero come un parto per ghermire alla moglie, ed egli si piglava ben guardia di lasciarli passare. In tutto vedeva un pericolo; dovunque vedeva rivali; e la povera sua signora si trovava in una continua tortura, perchè gli atti i più innocenti erano da lui interpretati sospettosamente, e la stessa di lei ingenuità ed innocenza era ritenuta una simulazione.

***

L'uomo eccessivamente geloso è un vero maniaco; e Francesco Maria spingeva la mania al punto di inventare giornalmente dei ridicolissimi sistemi preventivi e di controllo. Non tutte che non valevano ad altro se non che ad affievolire ed esasperare la di lui morbosa suscettività.

Verso la fine del testè la buona signora giorno, auto-scuolo, bisbigliò una novella nell'orecchio del marito, sicurissima che gli sarebbe ritenta gratissima. Ma quale in lì di lei sorpresa quando ella quel rispettoso accigliarsi, protestando che non intendeva accettare la paternità del nascituro! La povera signora rimase lì tutta mortificata ed addolorata per tanta offesa.

***

Da quel giorno Francesco Maria divenne addirittura un tigre del Bengala, e non ebbe più ritegno alcuno onde rinscire a scoprire — come egli diceva — l'infame complice di sua moglie.

Con la mente sconvolta passò in rivista tutti gli amici di casa, cercando di ricordare tutte le più minute particolarità, tutte le parole da essi pronunziate quando qualche volta avevano discorso con sua moglie; e finalmente fermò l'attenzione su di un nucleo intimo, certo Le Roux, e prese a sorvegliarlo.

Un giorno Le Carbonier si portò in casa un amico, il quale gli fece notare come sua moglie fosse rossa.

— Essa avrà preso del caldo — rispose Le Carbonier.

— In che modo? — replicò l'amico.

***

Le Carbonier credette di trovare in quella risposta un'allusione alle di lui pretese avventure domestiche. Prese una rivoltella che teneva sempre carica nella sua camera da letto e mandò a pregare Le Roux che passasse da lui.

In attesa dell'amico, Le Carbonier saltò addosso alla moglie e preso a bastonarla chiamandola traditrice. La poveretta piangeva ed urlava.

— Sono innocente e mi bastoni! Eugene, d'ora innanzi ti tradirò perchè tu mi vi costringi col tuo contegno.

E il marito giù altre busse ed altro ancora, e diceva:

— Ed io ucciderò te e quel miserabile!

Di lì a poco Le Roux, che non sospettava di nulla, entrò tutto tranquillo ed andò filato a stringere la mano al suo caro amico d'infanzia Le Carbonier. Ma costui con aria feroce gliela rifiutò dicendo:

— Voi siete l'amante di mia moglie ed io vi ucciderò entrambi.

E nell'altro estrasse la rivoltella e fece fuoco sull'amico stendendolo a terra, e sulla povera donna che rimase ferita ad una mano e scappò tutta impaurita urlando:

— Al soccorso! Al soccorso! Mio marito mi uccide!

Le Carbonier buttò via la rivoltella e andò a costituirsi in carcere.

I due feriti guariranno perfettamente.

***

Giorni sono ebbe luogo il dibattimento davanti al Tribunale marittimo di guerra in Brest, e l'imputato, piangendo, parlò della sua gelosia.

La di lui moglie e Le Roux comparvero all'udienza per protestare che non erano mai stati amanti.

Carbonier fu condannato a 5 anni di reclusione.

Durante il giudizio disse che in caso di condanna si sarebbe ucciso, perchè gli era impossibile vivere senza la moglie.

È finito la parola.

La mattina dopo il giudizio, fu trovato impiccato all'inferriata della sua cella.

Corrispondenza.

Risposta alla lettera passata, presunta o futura di un certo signore che mi scrive lettere pubblicabili, sottoscrivendosi un « Padre di famiglia, » e ad altro inflorino opposto, battezzandosi « Clotilde ***. »

Caro collega ed amicante a tale. Consiglio per consiglio, Se volete fare il morale come « padre di famiglia, » non chiedetemi i processi per *corruzione* nelle lettere che sottoscrivete « Clotilde ***, » se non volete che vi si prenda per un padre di famiglia troppo amico di qualche Clotilde a cui preme sapere come vanno i processi per *corruzione, al sinistilio.*

Facendo come fate, lasciate scorgere che il « padre di famiglia » in lo stesso *carattere* di « Clotilde ***. »

Non vi chiedo spirito, ma segno.

Fate una cosa, cara « Clotilde *** »; e invece di spendere dei soldi per comprare dei francobolli, compratevi un signor Virginia e fumatelo alla salute del vostro

TOTO-RISA.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 2 agosto.

* **Pubblicazioni nuove.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

* *Scherma*, corredata di note se estetiche per l'avv. G. B. Vitt. — Genova, tipografia del Commercio, 1882 (terza edizione).

È questa un'opera di pregio scritta da un agregio avvocato genovese, valentissimo nell'arte della scherma. Le varie edizioni che in un tempo relativamente breve se vennero fatte, dimostrano il pregio del lavoro. Questo trattato si pubblica per fascicoli di due dispense al prezzo di L. 1 e formano in tutto 12 fascicoli.

Per associazioni dirigersi all'Amministrazione in Genova o all'editore signor Luigi Bracchi, libraio lvi.

L'opera è dedicata al barone Di San Malato, l'abilissimo schermidore. — L'edizione, sotto l'aspetto tipografico, è pure inappuntabile.

* *Elementi di frutticoltura razionale.* — È stato pubblicato un interessante libro: *Elementi di frutticoltura razionale ad uso degli istituti agrari e scuole rurali del regno*, per l'avv. Amedeo Goney, frutticultore e membro ordinario della Reale Accademia di agricoltura di Torino.

Il volume costa L. 3 e si vende presso la segreteria del Comizio agrario di Torino.

* **Florileglo.** — In occasione della inaugurazione della Mostra circondariale di Biella fu scritto ed *inaugurato* al Duca d'Aosta un canto di cui ci si manda copia a stampa e donde pare di dover rilevare almeno la prima strofa:

Con pace far il tanto e tal soggiorno
Che non arride ai mortali piccini;
Si numera a fatta corsa una vettura
Tratta da svelti ed agili cavalli;
Un giardiniere, che per gentil cura
Ride, s'inamira quanto i gran giardini;
E Vostra Altezza il sa, con la vittoria
Dei pacifi prodi riesce a maggior gloria.

* *Rigoletto.* — L'editore Ricordi ha pubblicato nello consuete sue elegantissime edizioni l'opera completa per canto e pianoforte di G. Verdi: *Rigoletto*.

Il volume, nitidamente stampato, cui va annesso il libretto, è abbellito da una copertina cromolitografica che rappresenta due delle scene salienti dell'opera, e dal ritratto del maestro con *fac-simile* di autografo.

Costa lire 8 per tutta l'Italia.

Il solo nominato dev'essere un allettamento pei cultori della buona musica, com'è un plogio dell'attività della Casa editrice.

* **Nuova operetta di Lecocq.** — È annunziata a Parigi una nuova operetta del Lecocq, intitolata: *Il [illegible] la mano*, verrà rappresentata al teatro delle Novità.

* *Il Matrimonio segreto.* — Si annunzia che il maestro Mazza, autore dello opere: *Ilefte* e *D. Campanone*, ha ora scritto *Il Matrimonio segreto* sul medesimo libretto musicato dal Cimarosa.

* **Teatro Balbo.** — Iori sera la scritta fuoco la serata consueta d'onore della vispa attrice signora Arnous-Moro-Lin.

Platea, galleria e solio chiusi erano diseratamente affollate.

Si è rappresentata la commedia: *Chi la fa l'aspetti (La burla ritorce-si)*, una delle più vecchie di papà Goldoni.

La signora Moro-Lin, che s'interpretava la parte della *siora Tonina*, è stata festeggiatissima.

Con lei hanno avuto applausi e chiamate il bravo Moro-Lin, lo Zago, una maschietta da note veramente riuscita, la Ninfa-Borisi, la Moro, il Corazza, ecc.

La *Burla ritorcesi*, mai rappresentata a Torino, è basata tutta sopra uno scherzo fatto da un *sior Alessandro* ad un *sior Gaspare* e da questi restituito all'amico con molta prontezza di spirito.

Vi sono naturalmente delle scene degne del grande commediografo veneziano, ma ve ne sono altresì delle altre lunghe e poco divertenti.

La commedia però in complesso è piaciuta, ed è stata lodata molto l'esecuzione.

Lo spettacolo è finito colla nota farsa: *La sarta del prete*, in cui la serratore e lo Zago hanno fatto sganasciar dalle risa.

CRONACA

Domenica, 2 agosto.

Contro le nuove Tasse.

La Società del dazio forese ci trasmette copia del verbale dell'assemblea generale da essa tenuta il 16 corrente per protestare contro le proposte di nuove tasse nella nostra città. Crediamo nostro debito offrire l'ospitalità al documento presentatoci dalla Società del dazio forese i cui interessi sarebbero certamente compromessi ove il minacciato rimaneggiamento finanziario municipale dovesse aver luogo.

« L'anno 1882, addì giorno 10 agosto, alle ore 4 pom., nella solita sala della adunanze in via S. Tommaso, n. 14, previo avviso comunicato a domicilio di ognuno dei soci, si è convocata l'assemblea generale.

Il presidente, riconosciuto il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta, comunicando all'assemblea che molti soci gli hanno manifestato il desiderio che la società si unisse agli altri contribuenti onde protestare contro il progetto giudicato di nuove tasse di cui si parla nella già esistenti, e che in questo giorno pochi sono quelli degli abitanti del sobborgo, interpellati al riguardo l'assemblea e proposta di rappresentare al Consiglio municipale il segnente ordine del giorno [illegible] all'unanimità approvato:

L'Assemblea,

Prendendo in esame

1° Che gli abitanti del sobborgo, sebbene privati dei benefici della instituzione, dell'illuminazione, della spazzatura e della custodia delle strade, e sia poco l'utile che ritraggono dalle loro proprietà e dal loro commerci per la condizione e poco numero degli abitanti, soggiacciono già come gli altri contribuenti alla tassa sul fabbricato, sulla ricchezza mobile, sulle vetture, sui cani, ecc., e furono da poco tempo colpiti da tassa sulle vetture, caffè e pane;

2° Che il progetto Ferrero per nuove tasse od aggravio di quelle già esistenti recherebbe determinato dalle ingenti spese votate pel miglioramento ed abbellimento della città, e non già dei sobborghi sempre diminuiti nelle votazioni delle spese. Mentre mentre si unisce alle molte proteste già fatte dai contribuenti pel progettato aggravio di tasse,

Protesta

in speciale modo che questo, secondo giustizia ed equità possa, colpire gli abitanti dei sobborghi, non potendosi colpire un contribuente di tasse della quale non gode alcun utile.

Letto ed approvato, il presente verbale venne dal signor presidente meco segretario sottoscritto.

Il presidente

Firmato: geometra Eugenio Bassi

Renta Domenico, *segretario.* »

* **Società tranviaria.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente pubblica il seguente decreto reale:

Articolo unico. La Società in accomandita per azioni nominative, sotto la ragione sociale: *Ingegnere Carli e Compagni - Tramvie a vapore della provincia di Torino*, è autorizzata ad emettere numero 3000 obbligazioni da lire 500 ciascuna, divise in due serie di numero 1500 ognuna, e fruttanti l'interesse del cinque per cento.

* **Scuola di guerra.** — Reduci dalla loro campagna topografica presso il lago di Como, sono giunti ieri sera a Torino gli allievi del 1° corso della Scuola superiore di guerra.

Erano accompagnati da un ufficiale superiore.

* **S. Gioachino e S. Bernardo.** — Oggi i fogli clericali sono tutti ornati di fregi tipografici per la festa di San Gioachino, onomastico del Papa, e per quella di S. Bernardo da Chiaravalle, *l'incrollabile martello dell'eretico Arnaldo da Brescia.*

* **Personale militare a Torino.** — I qui sottonominati ufficiali della Milizia territoriale sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione, della durata di 15 giorni, a cominciare dal 1° settembre.

Essi dovranno presentarsi il 31 agosto 1882 al comando del Corpo, distaccamento, ecc. presso cui si formeranno i rispettivi ripari.

I Corpo d'armata.

Negri nav. Vincenzo, maggiore, distretto Torino, battaglione Torino, presso il 25° reggimento fanteria. — Enrico Federico, capitano id., id., id., id., id. — Gastinelli Ernesto, id., id., id., id., id. — Lora cav. Pietro, id., id., id., id., id. — Gloria cav. Carlo, id., id., id., id., id. — Varetto Luigi Giacomo, tenente, id., id., id., id. — Marenco Leone, id., id., id., id., id. — Polli Paolo, id., id., id., id. — Nasi di Consombrate conte Antonio, id., id., id., id., id. — Porta Vincenzo, sottotenente, id., id., id., id. — Dalla Vassia, id., id., id., id. — Parato Michele, id., id., id., id., id. — Girando Vittorio, id., id., id., id. — Dona Sisto, id., id., id., id., id. — Calvina Felice, id., id., id., id., id. — Giacomotti Paolo, id., id., id., id., id. — Lombardi Celestino, id., id., id., id., id. — Bonaudi Giuseppe, id., id., id., id., id.

Oneora Giuseppe, scrivano locale di 1ª classe presso la Scuola di guerra, cessa col 1° prossimo settembre di prestare la sua opera nella qualità suddetta, essendo stata con regio decreto 3 agosto 1882 nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe presso la Corte dei Conti.

Pastore Pietro, sottotenente di fanteria della Milizia mobile, 25° battaglione (distretto Caffasi) è chiamato a prestare un mese di servizio per propria istruzione e fu tempo dal 1° settembre prossimo ed assegnato al 25° reggimento fanteria.

* **Modificazione di tariffe ferroviarie.** — Con decreto dei ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio sono state approvate alcune modificazioni alle tariffe e condizioni di trasporti in vigore sulla rete ferroviaria dell'Alta Italia, per quanto riguarda i concimi, i pali e le pertiche per sostegno delle viti e le canne palustri in fasci.

Tali modificazioni avranno effetto a decorrere dal 20 corrente.

* **Impieghi, concorsi, posti,** ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o desiderano pubblici concorsi le seguenti inserzioni:

— Ricerca d'un Amministratore-Direttore (v. 4ª pag.).

— Ricerca d'un giovane [illegible] (v. 3ª pag.).

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Associazione generale degli operai, commercianti ed industriali di Torino.* — Vivamente tutti coloro che hanno fatto adesione alla Società di trovarsi mercoledì 23 volgente, alle due e mezza precise pomeridiane, al teatro d'Angennes, gentilmente concesso dal proprietario, per la nomina del presidente e della direzione definitiva.

Poichè dalla nomina di persone che abbiano le qualità volute per esercitare il delicato ufficio può dipendere la sorte del nostro *sinnicato* commerciale, nutresi piena fiducia che ogni interessato si farà doverosa premura d'intervenire all'indetta adunanza.

— *Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Si pregano le consorelle di ex-militari che hanno ricevuto la circolare, stata loro inviata da questa Associazione, per la visita da effettuarsi alla tomba del gran re Vittorio Emanuele II, il 9 gennaio 1883, alla quale essi hanno ancor risposto, di volerla fare con qualche solleciudine a scanso d'inconvenienti.

Il presidente L. Calandrelli.

Si pregano le consorelle Direzioni dei giornali del Regno di riprodurre il presente avviso.

* **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

= *Lettere raccomandate.* — Un viaggiatore di una casa di commercio in Lione, di passaggio per Torino, attendeva dalla casa rappresentata una lettera raccomandata contenente ordini e valori che sapeva bensì che sarebbe giunta in Torino pel giorno 15 corrente.

Presentatosi tre volte consecutive nel giorno successivo allo sportello delle lettere raccomandate, sempre le ebbe risposta che la lettera aspettata non era giunta.

La sera stessa il viaggiatore scrisse alla casa di Lione e vi ebbe in risposta che sin dal 15 corrente era stata inviata quella lettera.

Rappresentatosi il viaggiatore all'ufficio postale il giorno 18 corrente per reclamare la lettera, questa venivagli alla fine rimessa dallo stesso impiegato che per tre giorni consecutivi aveva assolutamente risposto.

Per questo motivo il destinatario della lettera [illegible] che [illegible] tempo, che le corrispondenze raccomandate valgono meno delle ordinarie e che l'Amministrazione postale non [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 43.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE SESTA.

I.

Con Nitard il duca di Valmondois non trovò difficoltà alcuna nel mettersi d'accordo. Era una mente molto svegliata quella del signor Alfonso Nitard.

Prima che il duca fosse giunto al termine della sua spiegazione, Nitard l'interruppe sorridendo rispettosamente:

— Ho compreso perfettamente, signor duca.

Ma al duca non garbava lo si capisse a volo, perciò con aria sarcastica rispose:

— E che avete voi compreso?

— Ho compreso che al sig. duca poco preme che sia fatta una diligente inchiesta sulla persona in questione, ma egli vuol sapere cosa fa il nostro uomo in questo momento stesso, come vive, e con chi vive.

— Ciò m'importa specialmente di sapere.

— Il male si è ch'egli ora non vive con alcuna donna, non ha ancora pensato a dare una surrogato alla sua antica amante, Melcha.

— Non ha egli almeno conservati qualche relazione con essa?

— Anch'io mi son fatta questa domanda; pensavo anche che questa rottura potova essere solo una simulazione; ma ieri appresi che non solo vi ha rottura completa di relazioni fra Rampal e Melcha, ma ci sono dei rancori, degli odii.

— Allora questi rancori e questi odii provano che hanno dovuto bisticciarsi recentemente e che perciò si son visti, si sono incontrati.

— Non è per amore, ma per affari che ebbero tra loro delle divergenze. Melcha avova aiutato finanziariamente Rampal nella fondazione del suo giornale, e ora ne vorrebbe una ricompensa; Rampal gliela rifiuta: ecco la ragione per cui si son messi in aperta guerra. E Melcha s'ostina tanto più a voler denari da Rampal in quanto che per quell'uomo ella si è quasi spogliata di ogni suo avere; le donne del genere di Melcha non si arricchiscono certo a fare del sentimentalismo.

— Ma perchè fece tanto per Rampal?

— Misteri d'amore, signor duca. Bisogna però dire che Rampal fece del bene a Melcha: egli l'ha fatta scritturare all'*Opéra*...

— Con tutto ciò però ora si trova nelle strettezze...

— Nelle strettezze non si può dire, poichè possiede ancora il mobiglio, i diamanti, i valori bancari; in una parola, possiede ancora una piccola fortuna, ma potrebb'avere assai di più... e ci dorrebbe al esser ricca specialmente ora che sta per maritarsi.

— Come, ella si marita?

— Sì, vuol farsi sposare da un conte, un legittimista, il conte Du Mol, giovane, bello, ma che non possiede un soldo, e che non le darà il titolo di contessa se essa non glie lo pagherà profumatamente; per ora intanto egli è suo amante.

— Credevo che amasse ancora Rampal.

— Lo ha amato. Dopo ciò mi permetta, signor duca, di chiederle cosa conta di fare.

Il duca di Valmondois non amava d'essere interrogato, perciò non rispose alla domanda.

— Mi corcherete,, — disse invece, — dove abita questo conte Du Mol, e tutte quelle persone che per intromissione di Melcha si fecero azionisti del giornale di Rampal.

— Sarete servito. Il signor duca avrebbe una matita?

— Guardate sulla tavola, ve ne sarà qualcuna.

Non appena ebbe trovata la matita Nitard si dispose a scrivere, ma in luogo di prendere un memoriale nelle tasche egli estrasse fuori dalla manica il polsino sinistro e si dispose a scrivervi sopra gli appunti necessarii. Questi polsini, che erano di carta, servivano a parecchi usi, completavano il suo abbigliamento, e gli tenevano luogo di taccuino.

Ma quando volle scrivere si accorse che già il polsino era occupato da iscrizioni di diverse genere. Allora egli lo tolse dal braccio, e lo cambiò col polsino destro che era vergine ancora di note e di appunti.

Ciò fatto si accomiatò dal duca.

II.

Il duca di Valmondois avrebbe preferito che Melcha fosse rimasta l'amante di Rampal, ma poichè ora divenuta nemica di lui, poteva ancora servire all'uopo.

Bisognava solo cambiar punto di vista e chiedere alla nemica tutto l'opposto di quanto si sarebbe chiesto all'amante.

Certamente Melcha sarebbe stata contenta di potersi vendicare, e come nessuno meglio di lei poteva conoscere Rampal, così doveva conoscere il suo lato debole per potervi colpire con mano sicura.

Era dunque di grande importanza il poter accaparrarsi il suo concorso.

Per un istante il duca di Valmondois ebbe in animo di confidare quest'affare a Nitard. Ma riflettendo meglio si persuase ch'era cosa più prudente e saggia il non affidare ad alcuno tale incarico.

Deciso dunque di recarsi da Melcha.

Dopo l'asciolvere egli si recò in via Boulogne. Quantunque conoscesse quasi tutte le donne del mondo galante, pure era la prima volta che si recava da Melcha.

Venne introdotto in una sala elegante, e mentre Melcha si faceva aspettare, egli si mise ad esaminare la camera.

Ma l'esame del duca venne interrotto dall'entrata di Melcha.

Melcha conosceva non solo di vista il duca, ma sapeva che il figlio principe di Verberie era il rivale di Rampal presso la signorina Gripat. Tutto ciò le metteva indosso un impaziente desiderio di conoscere il motivo di quella visita.

— Signora, — cominciò il duca — vi confesso che, vista da vicino ed in casa vostra, siete assai più bella che sul palcoscenico.

A tale volta Melcha fissò il duca di Valmondois, e con un sorriso rispose:

— Non è la prima volta che mi si dice ciò, ma credo che non siate venuto in casa mia solo per farmi questo complimento. Vorreste esser gentile tanto da spiegarmi il motivo della vostra visita?

— Ecco, — disse il duca, — io vengo a recarvi il mio aiuto.

— Voi, signor duca, e per che cosa?

— Credetemi, signora, io ebbi sempre per voi una viva simpatia; non parlo della mia ammirazione per la vostra beltà, sarebbe un complimento banale... Voi avete a lagnarvi del signor di Rampal, ed io...

— E chi vi disse ciò? — interruppe Melcha.

Il duca di Valmondois rimase assai sorpreso di questa risposta e del modo con cui venne fatta; non era punto quello l'atteggiamento d'una donna pronta a narrare le sue disgrazie.

La risposta però non riuscì a turbare il duca.

— Non è forse vero, — disse egli, — che Rampal vi deve una ricompensa per l'opera vostra e che si rifiuta di pagarvela?

— Ciò, signor duca, riguarda me sola.

— È appunto per questo motivo che io ve ne tengo parola; è questo l'effetto della simpatia che ho sentito per voi, è per questa ragione che io vengo a proporvi il mio concorso, il mio aiuto.

— Il signor duca si diletta forse nell'aggiustare gli affari altrui?

Il signor duca, che credeva d'aver a fare con una sempliciona, s'accorse da queste parole che s'era grandemente ingannato; Melcha sapeva a tempo e luogo fare l'ingenua, ma non lo era punto.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione proibita.

Incanto volontario

di mq. 1413 terreno fabbricabile presso al corso Raffaello ed all'area destinata all'Esposizione Italiana in Torino. Vi si procederà dal notaio Robert il giorno 5 settembre p. v., nel suo studio in via Maria Vittoria, N. 2, sul prezzo di L. 10 cad. mq. ed alle condizioni di cui in bando visibile presso il not. suddetto ed il rag. Bianchi, via Barbaroux, N. 20, dalle ore 2 alle 11. 1670

RIVOLI via Querce, N. 10, villeggiare San Martino. — Il settembre prossimo, ore 9 ant., **incanto volontario** di terreni siti da unire adatti a fabbricazione di villini, divisi in tre lotti.

Per informazioni dirigersi in *Rivoli* al notaio precedente Lorenzo CELLONA, via Maestra, N. 8, ed in *Torino* al geometra GRINZIO, via Corte d'Appello, 2. 1038

D'AFFITTARE in via Nizza *Alloggio* al piano nobile di 10 camere ed annessi, con cameriere, gas ed acqua potabile. — Prezzo moderato. — Scrivere a quest'Amministrazione, Casella N. 30-2004.

D'AFFITTARE al 1° ottobre o prima

Magnifico camere al 2° piano, a mezzo, tinello e cantina. — Via *Garibaldi*, N. 13, in fine del vicolo. — Informarsi sul portinaio in detto vicolo. 1667

DA RIMETTERE

Fanetteria Genovese

con gran deposito *Paste di Genova e di Napoli*. Via Milano, 1. — Dirigersi lì. 1022

CALORIFERI IN GHISA

a L. 0 25 il chilogr.

Grandissimo assortimento di *stufe, cucine e ruche economiche* municipali ecc. — Presso **G. B. VERGNO**, via Garibaldi, 32, *TORINO*. 1060

CAPITALI da mutuare con ipoteca. Scrivere a quest'Amministrazione, Casella N. 30-1656.

ANNO XXII — 1882
ROMA
Piazza Montecitorio N. 121

LA LEGGE

ANNO XXII — 1882
ROMA
Piazza Montecitorio N. 121

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. **Giurisprudenza civile, commerciale e penale.** Raccolta di tutte le sentenze di massima della Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno — II. **Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.** Atti ecclesiastici - Tasse dirette e indirette - Contravvenzioni - Decreti e pareri del Consiglio di Stato - Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — III. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza - IV Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria. — V. **Bollettino ufficiale** del personale giudiziario. — **La LEGGE** è il solo giornale che pubblichi tutte le sentenze di massima delle Corti di Cassazione di Roma.

Direttori | Avv. Giuseppe SARDO, Cons. di Stato, già prof. di Legge nella R. Univ. di Roma.
Avv. Filippo SERAFINI, prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento:

La **LEGGE** si pubblica **ogni giovedì** in fascicoli di pag. 40 doppia colonna. — Prezzo d'abbonamento annuale L. **35** — Ogni fascicolo separato L. **1 50** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno — Pagamenti anticipati — Si può pagare anche in rate semestrali e trimestrali anticipate. — Sono spediti *gratuitamente* un numero di saggio a chi ne fa domanda — Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati. — Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. *Giuseppe Sardo*, e per l'Amministrazione al proprietario *Marco Sardo*, Roma, piazza Montecitorio, 121.

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA

Il **REPERTORIO** abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale, processuale, penale, amministrativa e delle persone*. Sono quattro grossi volumi, formato della **LEGGE**, di oltre 1800 pagine, doppia colonna, caratteri finissimi; rappresenta la materia di quasi 30 volumi in-8° di 500 pagine l'uno. — Il **Repertorio** contiene: 1° la massima o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° il cenno delle voci intitolate alle tesi; 3° l'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° la data; 5° il nome delle parti; 6° gli accenni di legge e sul concetto massima o tesi ai riferisce.

Si avrà un'idea dell'importanza del **Repertorio** quando si consideri ch'esso contiene oltre a **90.000** massime di giurisprudenza che formano la migliore illustrazione della nostra legislazione. Nel **Repertorio** si trovano i materiali per commentare non solo i codici vigenti, ma anche le leggi speciali amministrative, finanziarie e delle persone, sulla *Proprietà* e sull'*Asse ecclesiastico*, ecc. — In una parola, il **Repertorio** è una *Enciclopedia pratica* ad uso dei Magistrati, degli Avvocati, dei Procuratori, dei Pubblici funzionari e di tutte le pubbliche Amministrazioni.

Con solo L. **12** i nuovi abbonati alla **LEGGE** possono avere tutti i quattro volumi del **Repertorio generale della Giurisprudenza italiana.**

Prezzo dell'intero Repertorio:

Per gli abbonati alla **LEGGE** (compresa la spesa di posta) L. **12.** — Pei non abbonati L. **32.**
Ciascuna parte del **REPERTORIO** si vende separatamente.

I. Repertorio della Giurisprudenza civile, commerciale e processuale	L. 14 50
II. Repertorio della Giurisprudenza penale	» 10 00
III. Repertorio della Giurisprudenza amministrativa, finanziaria e delle persone	» 12 00
IV. Indice generale delle materie — Tavole degli articoli di legge, ecc.	» 2 50

Franco di dichiarazione. — Dirigersi all'Amm. della **LEGGE**, *Roma, piazza Montecitorio N. 121.*

Urgente ricerca

di un Amministratore-Ragioniere con cauzione. Stipendio L. 400 mens. Dirigersi all'Ufficio-Commissioni, Alessandria. 1005

LUIGI JÄGER in DIEDENHOFEN-RENANIA

(Germania) raccomanda le sue rinomate macchine di **mattoni, pietre refrattarie, tegole per tetti, lastre, rubi**, ecc. *Illustrazioni e prezzi gratis e franco.* 1855

TORINO — Via Nazzini, 27 (già Borgonuovo) — **TORINO**

Grande Incanto di eleganti mobili

Nei giorni 22, 23 e 24 agosto, ore solite, nel grandioso appartamento, col mezzo dei pubblici incanti, si procederà alla vendita di molti eleganti mobili, salotti e sala completa, letti gemelli ferro vuoto, guardaroba e materassi damasco-lana, specchi, vasi grandi e piccoli, quadri, dipinti olj-sujet *antichi e moderni*, stanza da pranzo in noce, servanile, guarnitura di camino, pianoforte verticale, cassa-forte, vini *Champagne*, Barolo, Nebbiolo, *Bordeaux*, Spagna, grande *potager* di uso albergo, altro ad uso *caffè*, ecc., ecc., al miglior offerente per contanti senza ribasso.

N. FORCHERO, *perito delegato.*

Incantevole quartetto uso alloggio

Via Carlo Alberto, N. 6, piano 3°

Dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Martedì 22 corr., e successivi, si vende in massa o per singoli i seguenti oggetti: camera completa da letto, cassa noce, sedie, specchi, comodini, quadri, cristalli, materasso, tende per finestre, ecc. 1886

CARLO MANFREDI — Torino

Via Finanze, 3 e 5.

Per Illuminazioni e Feste

Lanterne veneziane, L. 2 la dozz., L. 15 il cento — Globi a colori, L. 3 la dozz. — 22 il cento — Fiori a palli, L. 5 la dozz. e L. 35 il cento, ed altri a prezzi ridotti. — **PALLONI AEROSTATICI** da L. 1, L. 1 — ad L. 1 50 — da L. 1 50 ad L. 2, L. 2 50 — da L. 2, L. 5 e più grandi. — Spedizioni franche per stati serviti per pacchi postali inviando vaglia di L. 30 in più.

TORINO — **Carlo MANFREDI** — *TORINO.* 1852

OROLOGERIA di PRECISIONE

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

Orologiere del R. Osservatorio Astronomico

TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1000

S. VERRANDO, ***Chirurgo Dentista***, già collaboratore nello Stabilimento del fu dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in *Torino*, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 1058

CERCASI un giovane farmacista d'urgenza. — Rivolgersi alla farmacia Finelè, Regio Parco, *Torino*. 1001

Numerosi impieghi

disponibili in varie città d'Italia. — Rivolgere lettera franca, con francobollo per risposta, e L. 2 nella stessa corrispondenza all'indirizzo *La Conferenza*, Torino. 1060

Nubian Lucido Veronese *per salvaguardare gli oggetti in pelle.* — Non contiene acidi, non macchia, conserva il cuoio. Applicazione istantanea. Nera brillantissima. — Ogni bottiglia L. **1 75.** — Si spedisce franco ovunque si vin scrivano pochi postali aumentando con 50. Presso **Carlo MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5 — *Torino.* 1025

F. LANTERI, Fabbricante Orefice

Premiato con medaglia.

TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12.

ASSORTIMENTO orefeceria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano.
ANELLO ORO con vera brillante di 3/8 L. **25**, franco di porto su tutto il Regno. — Spedire la misura in millim.

VALDIERI presso **CUNEO**, m. 1310 sopra il livello del mare, temperatura massima 28 gradi centigradi. — Grandioso Stabilimento di bagni termo-minerali ed idropatici, aperto dal 20 giugno al settembre. — Per schiarimenti rivolgersi ai consiglieri *Carosi* e *Barelli*. 1032

Pasiglie Bismuto Magnesiache

Queste pasiglie riconosciute da più anni col approvato dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di gli più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggiore loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, eccitante di stomaco, fortificante*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. — L. **1** e **2**. — *Specialmente a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.*

In *Torino*, presso la farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Taricco*. 189

20 CAVALLI di forza motrice idraulica da affittare con fabbricato composto di due grandi cameroni di circa 1000 metri quadrati ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al primo piano. Terreno annesso e dipendenze di circa 800 metri quadrati. — Strada del Parco, 3, da Bertolone Simone. 1051

I romanzi della Gran: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa*, e **Un mio cugino! I miei figli! Ricordi di una madre**, sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno lire **due.** 1036

UN PROFESSORE di francese, inglese e greco darebbe lezioni. — Scrivere a questa Amministrazione, Casella N. 14-1077

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Il gondoliere veneziano* — *Nino senza scuola.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *I fratelli d'un grand'uno.*

Arena, o. 8. — *Audelo.*

Skating Rink *del Valentino*. — Aperto tutte i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 19 AGOSTO 1882

Nascite 11, cioè maschi 6, femmine 5.

Matrimoni celebrati. — Cassino Giuseppe con Chiara Amalia della Rocca. — Carvaglio Carlo con Erasmo Maddalena. — Gianaca Vincenzo con Anna Angela. — Panzieri Federico con Roggero Natalina.

Morti denunciati. — Sbichetti Anna Maria Battistina, d'anni 31, di Torino, negoziante. — Lollino Giovanni, id. 70, di Torino, capo officina nella ferrovia. — Valfredo Amalia, id. 19, di Torino. — Chiabrando Carlotta Maria Giuditta, id. 62, di Torino. — Gaveno Giacomo, id. 70, di Rivoli, proprietario. — Luggero Angela nata Conte, id. 51, di Torino, maritata. — Gilardi Luigi, id. 33, di Pinerolo, studente. — Lessona Giuseppe nato Bianco, id. 70, di Pecetto. — Cappa Caterina nata Oddone, id. 75, di Strada Moncenisio, senza professione. — Nasi Gertrude, id. 56, di Rivoli, maritata. — Fontana Giuseppe, id. 68, di S. Mauro. — Bordone — Cravero Stella, id. 8, di Baconi.

Più 4 minori adulti.

Totale non pervenuto ieri, i cui nomi mancano 11, negli ospedali 3, non residenti 3, affetti Comune 1.

Meteorologia

Ufficio Meteorico Astronomico di Torino. 20 agosto 1882.

Altezza barometrica in millim. + 0 gradi di temperatura

9 a. 738,7 3 p. 738,1 9 p. 739,0

Temperatura centrale al Nord ai gradi centesimali:

+20,0 +25,0 +22,5

Tensione del vapore in millimetri:

12,5 11,7 13,2

Umidità relativa in centesimi:

65 49 67

Venti

N. d. NE d. calma

Fenomeni elettrici

sereno sereno sereno

Temperatura minima all'aperto ieri +11,0 gradi centigradi, + 21,0 stamane + 22,0.

Acqua caduta in millimetri nulla.

Indicazioni del barometro. Pressione media in Roma 23 agosto.

Nuove ore 0 e 8 e 20 — Decrescente al meridiano 0,2 — Tramonto 2,14

Ascesa della Luna 1,1 sera. — Passaggio al meridiano 5,48 sera. — Tramonto 10,34 sera.

Giorno della Luna 8a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 17 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Persistono le deboli pressioni al largo, ed il barometro discende sensibilmente sulla Francia ove il vento è ritornato al S.E.

La depressione del golfo di Genova persiste sullo stesso centro di N.W. sulla Provenza.

A Gibilterra il barometro è relativamente poco alto, ed il massimo barometrico si mantiene sulla penisola Iberica. Il cielo è generalmente sereno.

Temperatura della Russia, ore 7 antimeridiane:

Mosca +17,6 Pietroburgo +19,0 Wilna +20,1 Helsingfors +20,0.

Per P. F. DENZA, Direttore.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 17 agosto:

I. R. D. in DICEMBRE, 29 giugno, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

2. R. D. num. 896, 20 luglio, che modifica il ruolo organico del personale del Ministero delle Finanze del tesoro.

3. R. D. in BENEVENTO, 20 luglio, che approva le modificazioni all'articolo 53 dello statuto della Società del *Tramway Militare-Napoli-Sorrento-Castellammare-Gragnano*.

4. R. D. num. 1031, 30 luglio, che costituisce il Consorzio obbligatorio per la costruzione di una nuova strada provinciale da Rocca Priora a Rocca di Papa, e per la costruzione della ferrovia Roma-Albano-Genzano-Velletri-Segni-Rocca Priora, e ne approva lo statuto e il capitolato speciale, e ne dichiara gli effetti di legge e quelli relativi alla dichiarazione di pubblica utilità delle opere da eseguirsi.

5. R. D. num. 1035, 30 luglio, che stabilisce il numero delle sezioni di cui deve essere composta la Corte di Cassazione di Roma.

6. R. D. num. 1036, 30 luglio, che stabilisce il numero delle sezioni di cui deve essere composta la Corte di Cassazione di Napoli.

7. R. D. num. 1037, 30 luglio, che stabilisce il numero delle sezioni di cui deve essere composta la Corte di Cassazione di Palermo.

8. R. D. num. 1038, 30 luglio, che stabilisce il numero delle sezioni di cui deve essere composta la Corte di Cassazione di Firenze.

Nulla di speciale.

Id. del 18 agosto:

R. D. 20 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1034, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1039, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1040, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1041, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1042, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1043, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1044, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1045, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1046, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1047, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1048, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1049, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1050, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1051, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1052, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1053, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1054, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1055, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1056, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1057, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1058, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1059, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1060, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1061, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1062, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1063, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1064, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1065, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1066, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1067, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1068, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1069, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1070, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1071, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1072, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1073, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1074, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1075, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1076, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1077, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1078, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1079, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1080, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1081, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1082, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1083, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1084, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1085, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1086, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1087, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1088, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1089, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1090, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1091, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1092, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1093, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1094, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1095, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1096, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1097, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1098, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1099, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1100, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1101, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1102, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1103, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1104, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1105, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1106, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1107, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1108, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1109, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1110, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1111, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1112, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1113, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1114, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1115, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1116, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1117, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1118, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1119, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1120, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1121, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num. 1122, 30 luglio, che approva il contratto di Rimborso di capitale dal 1° del corrente anno a favore di Bandella col massimo di fire 15.

R. D. num.